

EL



Magnalampade

Il giornalino di Malé, Arnago, Bolentina, Magras e Montes



Sommario

EDITORIALE

IL SALUTO DEL SINDACO

IL SALUTO DEL PRESIDENTE

LA VOCE DELLA MINORANZA

LA VOCE DELLA SCUOLA

LA VOCE DEL TERRITORIO

Che scuola vogliamo? Una scuola grande o una grande scuola? <i>Eva Polli</i>	3
Saluto alla comunità <i>Barbara Cunaccia</i>	4
Le tante sfaccettature della scuola <i>Italo Bertolini</i>	5
Prepararsi al futuro <i>Gruppo Malé Casa Comune</i>	6
Tata Roberta: un'offerta indispensabile <i>Eva polli</i>	7
A scuola <i>Alunni della classe quinta con la collaborazione dei compagni delle varie classi</i>	9
Scuola media di Malé: uno strumento su cui fare cerchio per crescere <i>Sergio Zanella</i>	11
Un'istituzione sempre attuale <i>Prima C (Scuola media si Malé)</i>	12
Montessori a Croviana. Una scuola senza livelli di età che punta sull'ambiente <i>Eva Polli</i>	13
Intervista ai bambini della scuola dell'infanzia di Malé <i>Metella Costanzi</i>	15
Outdoor education, asilo nel bosco e dintorni <i>Silvano Andreis</i>	17
Scuola C. Eccher: da 35 anni in campo <i>Eva polli</i>	18
Scuola di sci - Scuola di vita <i>Italo Bertolini</i>	19
Magras: una scuola che rinasce <i>Sergio Zanella</i>	21
Materne ed elementari: tutte e due al posto del convento bruciato <i>Manuela Emanuelli</i>	22
Università della Terza età - Sede di Malé <i>Enrico Piana</i>	24
Testimonianze degli insegnanti storici di Malé <i>Metella Costanzi</i>	25
Conci Piazzolla: cercasi soci per gestire al meglio la scuola materna <i>Metella Costanzi</i>	27
Raccolta di "Scotumi" o "Sopranomi" delle famiglie di Malé e frazioni <i>Metella Costanzi</i>	29
L'angolo del tempo libero	31



Magnalampade

DIRETTORE RESPONSABILE

Eva Polli

PRESIDENTE

Italo Bertolini

COMITATO DI REDAZIONE

Silvano Andreis
Filippo Baggia
Metella Costanzi
Cristina Podetti
Cristina Preti
Sergio Zanella

Mail: elmagnalampade@gmail.com

HANNO COLLABORATO

Biblioteca comunale di Malè, Adriana Andreotti, Chiara Biondani, Alessandro Bruno, Manuela Emanuelli, Tata Roberta Matteotti, Scuola materna di Malè, Scuola primaria di Malè, Scuola media di Malè

IMMAGINI

Archivio comunale
Copertina: foto di Alessandro Bruno
Quarta di copertina: nonsprecare.it

REALIZZAZIONE

Graffite Studio - Malè
È un progetto di: Comune di Malé (TN)

El Magnalampade - il Giornale di Malé Arnago, Bolentina, Magras e Montes
Redazione: P.zza Regina Elena, 17 - 38027 MALÈ (TN)
Autorizzazione Tribunale di Trento n. 905 Registro Stampe del 24.05.1996

Che scuola vogliamo? Una scuola grande o una grande scuola?

di Eva Polli direttore de *El Magnalampade*

Cari lettori

Perché dedicare un numero de *El Magnalampade* alla scuola?

Certo perché come per altre istituzioni durante e dopo il lockdown quell'assetto che in tanti anni dalla Costituzione in poi si era andato delineando, è sembrato non rispondere più ai bisogni anche se, è doveroso dirlo, la nostra scuola all'emergenza ha saputo rispondere facendo un uso inatteso e spesso creativo della tecnologia. È che lo stare chiusi in casa ha fatto esplodere un irresistibile bisogno di spazio fisico e contemporaneamente di socializzazione di cui spesso la nostra scuola ha sottovalutato le potenzialità. Ecco appunto in questi due anni si è fatta strada l'urgenza di definire i servizi a partire dai bisogni spesso glissati facendosi scudo di altri obiettivi considerati prioritari. La scuola, la nostra scuola trentina, è però figlia dei bisogni perché la sua capacità attrattiva viene dalla forza dell'Illuminismo e dalla sua capacità di coniugare nel sociale i bisogni dei cittadini non escluso il bisogno di felicità.

E *El Magnalampade* con questo che c'entra?

È che la scuola di Malè e il relativo obbligo scolastico fino ai quattordici anni d'età nasce fin dal '700 nel solco dell'Illuminismo e per volontà dell'imperatrice Maria Teresa d'Austria. In quel momento storico a molta incredulità fece da contraltare la volontà ferrea di alcuni sovrani illuministi di tradurre quel sogno apparentemente impossibile nella concretezza di una realtà storica e sociale all'apparenza di grande ostacolo.

Naturalmente la scuola c'era anche prima ma solo pochi economicamente fortunati potevano godere di un servizio costoso e spesso privato. C'erano pure anche delle vere e proprie punte di diamante come la scuola popolare voluta nel 1600 da Bartolomeo Pezzen a Croviana per dare risposta

a questo bisogno primario già individuato come tale prima dell'arrivo degli Illuministi.

Nacque dunque nel '700 la scuola di tutti, la scuola di paese perché ogni paese aveva la sua con o senza pluriclassi attrezzata di aule, banchi e lavagna e spesso pure di castighi.

Già allora si discuteva di quale dovesse essere il contesto educativo e organizzativo migliore e il tema se il sapere vada trasmesso dall'alto come una medicina o se debba esser personalizzato, che è il piatto forte del momento, era ben presente. Curiosamente lo è anche nella ricerca medica se si ipotizza che una cura efficace dei tumori fra non molto potrebbe passare dal Dna. Più personalizzato di così!

È da evidenziare anche che l'orizzonte pedagogico delle sorelle Agazzi ispiratrici delle scelte educativo-didattiche della scuola materna di Malè affonda le radici nell'attivismo e quindi sull'idea di un bambino al centro dell'apprendimento e attore del processo formativo che va costruito con la sua partecipazione attiva. Ecco perché abbiamo scelto di dare spazio anche alle offerte diverse da quelle tradizionali che ci sono sul nostro territorio. Del resto, come non dar spazio a una scuola, la scuola Montessoriana di Croviana, i cui alunni dopo aver deciso di fare un giornalino scolastico spontaneamente e in autonomia telefonano per chiedere di intervistare il direttore de *El Magnalampade* e fissano l'appuntamento con tanto di rubrica degli impegni sottosuolo?

Va da sé che ciascuno fra pubblico e privato fa la sua scelta ma la possibilità di scegliere garantisce la crescita e un miglioramento di tutti. E poi anche scegliere è un'arte che si conquista col tempo e a cui bisognerebbe esser iniziati esattamente come bisognava esser iniziati alle società segrete.



Saluto alla comunità

di Barbara Cunaccia

Con grande piacere rivolgo il mio più sincero saluto a tutte e concittadine ed a tutti i concittadini di Malé e delle sue frazioni.

La vicenda di Andrea Papi ha segnato questi ultimi mesi in modo atroce e sconvolgente e a nome di tutta la comunità e mio personale voglio esprimere anche in questa sede la nostra vicinanza e cordoglio alla famiglia, alla sua compagna, ai suoi amici ed a chiunque conoscesse Andrea, persona splendida e piena di vita, che rimarrà per sempre nei nostri cuori e nelle nostre menti. La sua scomparsa ha lasciato un vuoto incolmabile nella nostra gente.

Per quanto riguarda quanto realizzato in questi ultimi mesi, desidero comunicare che nel corso dei prossimi mesi inizieranno i lavori per la realizzazione della palestra delle scuole elementari, finanziata grazie al contributo del PNRR, in modo da offrire agli studenti un ambiente di apprendimento ancora più funzionale e confortevole, perché sono profondamente convinta che l'istruzione dei giovani rappresenti uno dei pilastri fondamentali su cui costruire il futuro della nostra comunità e che la scuola debba provvedere ad una formazione per la vita. La palestra sarà autonoma rispetto al corpo della scuola, in modo da garantire anche alle varie squadre ed alle società sportive uno spazio adatto alle loro necessità. L'amministrazione comunale si distingue per l'attenzione che dedica alla formazione dei nostri giovani anche al di fuori dell'ambito scolastico, tramite il sostegno ad associazioni e gruppi di volontariato (importante risorsa da alimentare) per promuovere attività extracurricolari, come sport, musica, volontariato e tanto altro ancora che permettono ai giovani di sviluppare le loro passioni e le loro abilità.

Vorrei, inoltre, menzionare la riqualificazione urbana che abbiamo portato avanti in questi ultimi mesi, con la sistemazione di alcune zone verdi, vorrei menzionare in particolare "il Funghetto" ed il posizionamento del nuovo arredo urbano in alcune piazze, con l'auspicio che possano migliorare la qualità della vita per i nostri concittadini e non solo. Lavoriamo costantemente per garantire un ambiente sano e sicuro, dove poter vivere e lavorare nel massimo della tranquillità. Stanno, inoltre, proseguendo i lavori di risistemazione della palazzina ex-APT in viale Marconi, che potrà sopperire ad alcune carenze di spazi

che si stanno palesando da molto tempo. Abbiamo sostituito la caldaia del Municipio, in modo da ottenere un efficientamento energetico che garantisca risparmi e una maggiore tutela dell'ambiente. Al momento in cui scrivo, sono in dirittura d'arrivo i lavori per il completamento di via Marconi e via delle Gane. Prossimamente partiranno i lavori di sistemazione di via Monte Grappa, dove saranno sistematizzate la pavimentazione sia i sottoservizi, che necessitavano di un intervento urgente. Partiranno anche i lavori per la realizzazione di un collegamento ciclo-pedonale fra la ciclabile e la località funghetto, questo per rendere più agevole l'ingresso in paese a chi frequenta la pista ciclabile e per creare uno spazio che possa essere goduto da tutta la cittadinanza. È a buon punto la collaborazione con personalità di alto rilievo nel settore museale e in quello scientifico per trovare una degna collocazione all'interno dell'ex-Pretura a un museo dedicato all'astronautica ed all'astronomia, per il quale ci siamo avvalsi anche del contributo della nostra concittadina Samantha Cristoforetti, che si è entusiasticamente messa a disposizione e ci ha fornito preziosi consigli su come realizzarlo. Il museo mira a garantire una fruizione a tutte le scuole del circondario, a tutta la cittadinanza e anche ai nostri ospiti, offrendo una panoramica interattiva dell'affascinante mondo dello spazio che circonda il nostro pianeta.

A breve, partiranno anche i lungamente attesi lavori di sistemazione delle scuole di Magras, dove, oltre a mettere in sicurezza la struttura e ad aumentare il decoro della piazza del paese, si garantirà uno spazio dignitoso alle attivissime realtà di volontariato di Magras.

Tramite la Comunità di Valle, si è attivato un tavolo sul tema della devianza giovanile, un problema che, purtroppo, attanaglia anche la nostra collettività, denominato "Tra Zenit e Nadir". Che, grazie anche al coordinamento della Cooperativa Progetto92, si propone di affrontare il problema della devianza giovanile, anche attraverso prassi metodologiche innovative. Sempre in ambito sociale, abbiamo contribuito a fondare il progetto "Restiamo Insieme", che intende affrontare in maniera seria una delle manifestazioni più tragiche delle fragilità umane: il suicidio. È guidato da un gruppo di rappresentanti dei

Comuni, dei Servizi Sociali e Sanitari Territoriali locali e da rappresentanti di enti privati, che si faranno carico di coprire parte dei costi. L'obiettivo di questo progetto è duplice: rendere la comunità più consapevole di problematiche che la riguardano, che spesso sono sottaciute e promuovere una maggiore consapevolezza e competenza all'interno della collettività per affrontare questo delicatissimo problema.

Desidero infine ringraziare chiunque abbia dedicato il proprio tempo, il proprio impegno e le proprie capacità a far crescere la nostra comunità. Siamo fortunati ad avere gente così dinamica e solidale, spero che continueremo a lavorare insieme per migliorare la qualità della vita di tutti.

Vi ringrazio per la vostra attenzione e vi invito a partecipare attivamente alle iniziative del nostro Comune, per costruire insieme un futuro prospero per Malè e le sue frazioni.

IL SALUTO DEL PRESIDENTE

Le tante sfaccettature della scuola

di Italo Bertolini

Cari lettori, in questo numero si parla di SCUOLA. La scuola, intesa comunemente come istituzione pubblica, è presente nella nostra vita fin dall'infanzia e ci conduce fino alla soglia della maturità, anche se un limite temporale a quello che la scuola ci può offrire è riduttivo. In effetti, non si smette mai di imparare e di acquisire conoscenza, anche con le possibilità che la scuola, intesa come opportunità di fare nuove esperienze, ci offre al di là del percorso formativo tradizionale.

Cercheremo quindi, consapevoli delle limitazioni che può e deve avere un mezzo di informazione come il nostro giornale, di verificare quanto e come la scuola, nel nostro piccolo ambito comunale e valdighiano, ci asseconde nella crescita culturale e sociale di cui abbiamo bisogno.

I contributi di questo numero spaziano dagli aspetti più propriamente didattici a quelli più legati agli aspetti sociali, senza dimenticare la componente sportiva che rientra a pieno titolo nelle finalità che la scuola si prefigge.

Malè, come borgata più popolosa e più vocata all'immagine di centro servizi terziari dell'intera vallata, anche nel settore istruzione ha sempre avuto la possibilità di ospitare istituti pubblici di buon livello, contando sulla disponibilità di comporre classi con un numero ottimale di studenti, requisito importante per mantenere e proporre anche quella molteplicità di esperienze che arricchisce di per sé chi ne è coinvolto.

Una realtà verificabile pure a livello di scuola materna e primaria, scuole caratterizzate dalla frequenza quasi esclusivamente locale, pur dovendo fare i conti con una composizione delle famiglie molto dissimile da quella dei decenni precedenti, caratterizzata da prole generalmente molto più numerosa. Un cenno anche per quelle proposte scolastiche per noi meno tradizionali, diciamo, per semplificare, "all'americana", anche se, genericamente, prendono il nome da una figura emblematica e assolutamente di casa nostra.

Anche qui si apre un universo sul quale discutere all'infinito e, per quanto riguarda l'insegnamento "all'americana", porto il caso del figlio di un amico, proveniente dal 4° anno del liceo Russell di Cles e "trapiantato" in USA per un anno, per frequentare una scuola superiore di pari levatura. Il ragazzo, sicuramente sveglio di suo, per buona parte dell'anno scolastico ha dato lezioni di matematica e fisica ai compagni di corso.

Questo per sottolineare che la scuola in sè non è un istituto dogmatico ed universale, ma ha infiniti ambiti di proposte culturali e infiniti livelli di apprendimento, ai quali si può accedere con diverse modalità di insegnare e di imparare, partendo dalle realtà ristrette dei nostri paesini, per arrivare ai grandi centri e alle più prestigiose università.

Samantha docet!

Un caro saluto e buona lettura.



Prepararsi al futuro

di Gruppo Malé Casa Comune

Prendiamo spunto dal tema conduttore di questo numero del notiziario comunale per partire da una riflessione sul ruolo fondamentale della scuola, che non deve soltanto preparare delle competenze, ma fare in modo che coloro che da adulti svolgeranno le attività e professioni più diverse siano innanzitutto cittadini consapevoli. La scuola è la principale istituzione che può aiutare le nuove generazioni a capire il mondo nel quale dovranno vivere, contribuendo quindi a formare anche quelle classi dirigenti, quegli amministratori del bene comune, che dovranno gestire in prima persona i cambiamenti e le sfide per mantenere sostenibile il nostro pianeta Terra.

Partendo da queste brevi riflessione crediamo che anche le istanze locali possano fare la differenza su molti temi. Le amministrazioni locali, ivi comprese quelle comunali, possono incentivare le buone pratiche, incoraggiare la creatività che cerca nuove vie oltreché facilitare iniziative personali e collettive.

In questo momento, grazie a contingenze esterne negative, come la pandemia da Covid-19 e la guerra all'Ucraina, il piano di investimenti previsto dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (c.d. PNRR) e altri canali specifici possono certamente diventare un'opportunità per più settori.

Proprio per questo non ci si può permettere di agire con leggerezza, ma occorre sempre un occhio vigile, soprattutto prima di eseguire importanti opere che possono incidere su di una comunità per decenni. Anche alla luce di quanto visto in passato, con operazioni di corto respiro, con strutture nate già "vecchie" e senza alcuna proiezione sul futuro soprattutto per quanto riguarda il fattore energetico, come per esempio la piscina comunale e il centro di protezione civile. Concretamente, sono diverse le opere che dovrebbero essere avviate a Malé nel breve/medio periodo, tra cui la nuova palestra a servizio della scuola elementare di Malé, che ci attendiamo che venga realizzata con criteri innovativi dal punto di vista ecologico e ambientale. Così come auspiciamo che il rifacimento del fabbricato che ospitava la scuola elementare a Magras possa essere accompagnato da un'attenta analisi in merito alla successiva gestione, per evitare che da risorsa per la comunità non ne diventi un peso. In ambiti e situazioni diverse abbiamo infatti ben presenti gli annosi problemi riguardanti sia il

multiservizi di Bolentina, che non ha ancora terminato di drenare risorse dal bilancio comunale, e del centro benessere attiguo alla piscina, progettato e poi realizzato dalle precedenti amministrazioni senza mai essere utilizzato. Per quanto riguarda gli accessi a Malé, ci auguriamo che il sospirato completamento dello svincolo e della strada che portano verso piazza Garibaldi possano essere realizzati in tempi brevi, ma evitando che diventi l'ennesima "bruttura" tra le tante che negli ultimi decenni stanno deturpendo la bellezza del fondovalle della Val di Sole.

Uno studio di impatto ambientale su una qualsiasi di queste opere, così come di qualsiasi altra, dovrebbe essere inserito e connesso all'elaborazione di un ogni progetto, oltreché predisposto in modo trasparente e indipendente. Inoltre, riteniamo che sia imprescindibile acquisire il consenso di tutti i diversi attori sociali, che potrebbero così contribuire a portare diverse alternative, prospettive, soluzioni. Ma quello che sempre manca è soprattutto il parere dei cittadini, che invece dovrebbero avere un posto privilegiato. Superando i concetti di interesse economico e/o politico immediato e interrogandosi su ciò che vorrebbero per sé stessi e per i propri figli e nipoti, sono coloro che metterebbero in primo piano le finalità di opere e progetti. E ciò non si dovrebbe limitare alle decisioni iniziali, ma prevedere azioni di costante controllo e monitoraggio. Da modalità come queste possono nascere senso comunitario, responsabilità e amore per la propria terra.

In conclusione, riprendendo il tema iniziale, se come amministratori pubblici si vuole contribuire insieme alla scuola ad essere di esempio per le generazioni future, c'è più che mai necessità di autenticità e franchezza nelle discussioni amministrative e politiche, non limitandosi ad esaminare quello che le norme permettono o meno. Prendendo in prestito il titolo dell'ultimo programma ideato e condotto dal compianto Piero Angela, questa è l'unica via per "prepararsi al futuro".

WWW.MALECASACOMUNE.IT

Grazie alla disponibilità e competenza del consigliere Alberto Penasa, è sempre attivo il sito internet del nostro gruppo consiliare, che si affianca alla pagina Facebook/CasaComune2020. Due canali di comunicazione che ogni cittadino può consultare e dove vengono pubblicate notizie, comunicati, interrogazioni, mozioni, ecc.



Tata Roberta: un'offerta indispensabile

di Eva Polli

Trent'anni fa rispondendo a un sondaggio proposto dal Gruppo Donne Val di Sole, le mamme di Malè dissero no all'asilo nido lasciando capire che secondo loro affidare i bambini ai nonni era la soluzione migliore e che diffidavano di quel nido che identificavano con un'asettica nursery. Tredici anni più tardi Tata Roberta entrava a furor di popolo nel panorama dell'offerta formativa della Borgata. Certo i tempi erano cambiati, a Pellizzano l'asilo nido richiamava anche bambini della Bassa Val di Sole, i nonni non erano più totalmente disposti ad accettare quella della cura dei nipoti come una loro competenza indiscutibile, molte più mamme lavoravano. Probabilmente nel frattempo però si era affacciata anche la consapevolezza che l'asilo nido non era un lager e che il personale che lo gestiva aveva un elevato grado di professionalità e una disponibilità alla cura molto diversi da quelli dell'immaginario collettivo di 13 anni prima. Tata Roberta, al secolo Roberta Matteotti, si è inserita con il sorriso, la dolcezza, la passione e da ultimo la competenza

necessarie per far saltare totalmente la diffidenza; non per niente ci assicura che non farebbe mai un altro lavoro e ci racconta qualche piccola-grande-soddisfazione che certo non manca nel suo scrigno professionale come i bambini che la ricordano, i genitori che si fermano a salutarla, "quelli che girano da dieci anni in questa casa" e dopo i figli ci portano anche i nipoti. "Educatrice formata con controlli della PAT sulla sicurezza", esibendo queste referenze tata Roberta è entrata nell'agonie con l'indispensabile supporto della Cooperativa "Il sorriso" Tagesmutter del Trentino. Inizialmente era preoccupata che l'avvio invitante si rivelasse un fuoco di paglia. Non è stato così. Anzi, ci dice, mi capita di dover dire di no nonostante la mia grandissima disponibilità. "Ci sarebbe bisogno di un'altra Tagesmutter ciò che sarebbe fattibile se il Comune, come avviene in altri paesi in Val di Non, mettesse a disposizione la struttura cui invece in questo caso ho dovuto provvedere io. Quest'anno scolastico 13 bambini sono rimasti esclusi dal servizio dell'asilo nido

di Pellizzano e non per tutti è stata trovata una soluzione". Educatrice, inserviente e cuoca, Roberta si trova a fare anche il garante della sicurezza degli spazi che ha predisposto nella sua casa di piazza Cei secondo i criteri della PAT per poter ospitare i piccoli che le sono stati affidati. Attualmente sono otto i bambini che fruiscono del servizio ma non contemporaneamente. Ci sono comuni come Rumo Sfruz, l'altopiano della Presanella che oltre al contributo ai genitori rendono disponibili spazi dove lavorare. In questo caso possono lavorarci più insegnati e il tempo dell'offerta si allunga. A Malè resta fissata sull'orari di Tata Roberta che mette a





disposizione la sede sede. Roberta fa sua anche la necessità di aggiornamento, quelli della sicurezza, del pronto soccorso e d pedagogici sono un obbligo ma Roberta Matteotti le novità che implementano la sua offerta formativa le mette in rete. Per farlo organizza feste per agevolare l'incontro e la partecipazione attiva dei genitori. A Natale è la tradizionale festa omonima, ma più avanti c'è a festa del papà. E a proposito di papà il loro ruolo nella cura dei figli è radicalmente cambiato in questi anni in modo significativamente più grande che non quello delle mamme ben ancorato a una tradizione consolidata o a quello dei bambini che non è poi tanto cambiato. I papà sono più presenti e partecipi e disponibili alla cura dei figli, una cura che i momenti di condivisione collettiva implementano alla grande. Per questo Roberta Matteotti tiene tanto ad entrare a far parte del DNA sociale dei bimbi che le sono affidati entrando a pieno titolo a far parte del senso di un cammino progettato insieme. E socialità vuol dire anche condivisione con altri, così d'estate Roberta, interagendo con la collega di Terzolas, moltiplica le occasioni per dare il massimo nella conoscenza del territorio.





A Scuola...

di gli alunni della classe quinta con la collaborazione dei compagni delle varie classi

Gli alunni della Scuola Primaria di Malé hanno voluto esprimere alcune osservazioni riguardo l'ambiente dove trascorrono gran parte della loro giornata, "la scuola", con lo sguardo dei loro occhi, nelle varie sfumature, non solo come ambiente di apprendimento, ma anche di cooperazione, di socializzazione, di svago e di divertimento.

Gli insegnanti

Ed è proprio attraverso un lavoro di cooperazione che noi ragazzi di classe quinta, durante le attività laboratoriali nelle ore opzionali di italiano, ci siamo resi disponibili con il ruolo di "giornalisti" per coinvolgere tutte le classi in un momento di confronto attraverso un dialogo su come ognuno di noi considera e vive la scuola.

Pieni di entusiasmo abbiamo intrapreso questa iniziativa con una prima fase organizzativa di lavoro individuando fra di noi vari ruoli (intervistatore, scrittore, lettore, revisore, addetto all'immagine, al testo creativo, poetico, digitale...). Dopo la stesura in classe delle domande da proporre a tutti i nostri compagni a scuola, li abbiamo intervistati e abbiamo notato fin da subito un grande coinvolgimento e interesse da parte di tutti ad esprimere le proprie idee.

È emerso tra i più piccoli il piacere di venire a scuola, apprezzano l'aver imparato a scrivere, le belle decorazioni appese in aula e la ricreazione tanto desiderata poiché ritengono che le giornate di lunedì, martedì e giovedì siano troppo lunghe, in quanto occupano un orario che va dalle 8.00 alle 16.30. Anche nelle altri classi la maggior parte dei bambini è entusiasta nel frequentare la scuola, un ambiente sereno perché si incontrano gli amici, si ritrovano i compagni e gli insegnanti. Loro, oltre ad insegnare, organizzano per noi delle bellissime uscite didattiche che hanno come tema gli argomenti trattati in classe. Qualcuno riferisce che a casa si annoia. Di grande attrazione sono le uscite in mezzo alla natura, i laboratori sugli animali e sulle piante (anche con gli esperti dei Parchi). Fortunati sono gli alunni delle classi più grandi che possono addirittura dormire fuori casa per più notti con le gite o con la settimana linguistica.

Nelle varie interviste ci sono alcuni suggerimenti su come migliorare la scuola. Sentono il bisogno di avere una mensa all'interno dell'edificio e non alla Scuola Secondaria di Primo Grado; solo un bambino, sorridendo dice che la passeggiata per la mensa è piacevole perché camminando, digerisce meglio! Un gruppo di alunni racconta di aver aderito, durante le attività opzionali a un bellissimo laboratorio di cucina nella scuola definita dei "Bambini grandi". Molte aule risultano poco spaziose, così come la palestra nella quale i bambini hanno difficoltà a muoversi e a fare gli esercizi... ci sono classi numerose, con più di venti alunni! C'è l'esigenza di avere un'aula informatica e soprattutto un'aula da dedicare ai laboratori (pittura, scienze, musica...). In alcune classi le lavagne interattive non funzionano bene e ci sono i tendaggi rotti: è stato necessario abbellire le vetrate con dei fogli oscuranti. La connessione internet è lenta o a singhiozzo e quindi gli insegnanti a volte hanno difficoltà a compilare il registro elettronico e a tenere sotto controllo tutte le email. Per quanto riguarda l'esterno della scuola varie sono le proposte: chi immagina una bella tettoia per ripararsi dal sole, vento e neve; chi sogna un cortile di solo prato senza asfalto, chi vorrebbe almeno qualche pianta che possa fare ombra durante i mesi caldi, chi ipotizza la creazione di un orto botanico coltivato dai bambini per poter far apprezzare loro la natura.

Insomma al di là di tutti i sogni e le aspettative di come ognuno di noi immaginerebbe la scuola con qualche trasformazione, molti sono soddisfatti di ciò che hanno appreso nelle varie discipline e dei progressi fatti anche nel comportamento. Qualcuno infatti ricorda la grande vivacità che l'ha portato a commettere sbagli e poi le punizioni, le riflessioni, e...i giusti comportamenti adottati. Ed è proprio anche in questo senso che a scuola si cresce, si imparano tantissime cose utili e si vivono esperienze per il nostro futuro. Parole come **AMICIZIA, COMPRENSIONE, DIALOGO, SINCERITÀ, CORRETTEZZA, RISPETTO, GENTILEZZA** dovrebbero sempre accompagnarci!

Per concludere un tocco di creatività!

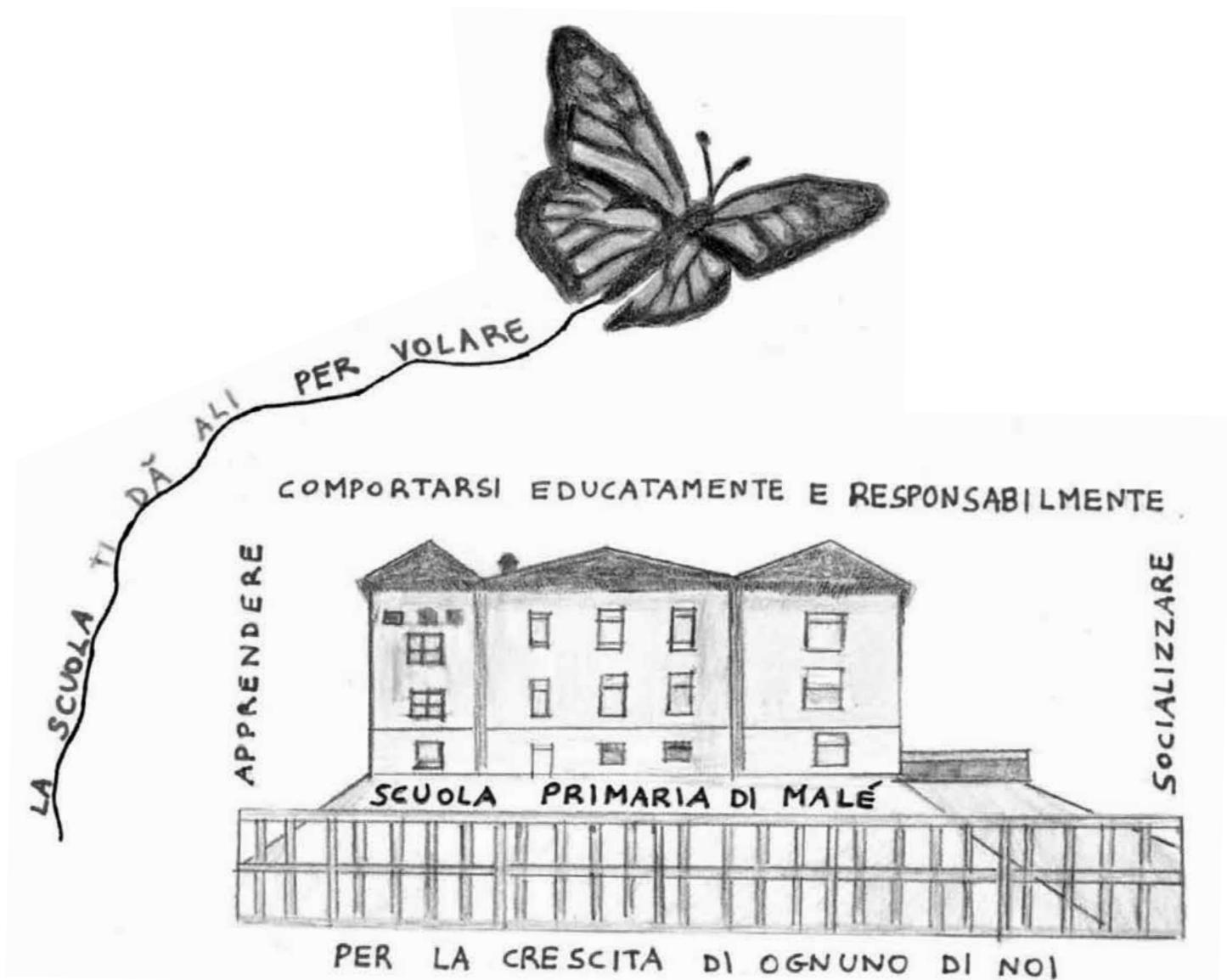
Sempre
Cultura
Unione
Orgoglio
Lavoro
Attenzione

Evviva!
Didattica
Utile
Che
Assicura
Zaino
In spalla
Ordine
Necessario
Evviva

Abbiamo
Molti
Interessi
Comuni
Insieme

Avere
Meravigliosi
Insostituibili
Compagni
Intorno

Accogliere
Insieme
Uniti
Tanti
Amici
Rispettandoli
Eternamente



Scuola media di Malè: uno strumento su cui fare cerchio per crescere

di Sergio Zanella

Novità importante per l'Istituto Comprensivo Giovanni Ciccolini di Malè, che dal prossimo settembre avvierà il nuovo corso musicale denominato SMIM (scuola media ad indirizzo musicale). Dal prossimo anno scolastico, come ci ha spiegato la dirigente Pasqua Cinzia Salomone, a una classe di massimo 24 studenti verrà offerta la possibilità di intraprendere questo nuovo percorso mirato all'approfondimento della musica.

"L'offerta formativa dell'Istituto, già da molti anni, ha implementato lo sviluppo delle competenze musicali degli studenti attraverso l'organizzazione di attività che hanno arricchito l'insegnamento curricolare della disciplina – spiega la direttrice Salomone -. In seguito all'approvazione provinciale di questo nuovo percorso, che oltre a noi interesserà un'altra realtà scolastica della Valsugana, ci siamo posti l'obiettivo di perseguire delle finalità che mirino a promuovere la formazione globale dello studente, offrendo attraverso un'esperienza musicale resa più completa dallo studio dello strumento, occasioni di maturazione logica, espressiva, comunicativa. Siamo quindi al lavoro per integrare il modello curricolare con percorsi disciplinari intesi a sviluppare, nei processi evolutivi degli studenti, unitamente alla dimensione cognitiva la dimensione pratico-operativa."

In pratica i ragazzi impegnati nel nuovo percorso, oltre che nel normale calendario scolastico (dal lunedì al venerdì con due pomeriggi obbligatori), nei pomeriggi opzionali del martedì e del giovedì

avranno l'opportunità di approfondire il mondo della musica, potendo peraltro scegliere lo strumento su cui specializzarsi tra tromba, clarinetto, chitarra e percussioni. Il modello organizzativo offrirà agli studenti della scuola l'insegnamento individualizzato dello strumento (lezioni a coppie): le lezioni saranno personalizzate in relazione alle capacità di ogni singolo studente, al fine di sviluppare al meglio le potenzialità musicali e favorire la motivazione e la crescita dell'autostima. Saranno poi previste attività di musica d'insieme (orchestra), ascolto partecipato, teoria e lettura della musica.

Il tutto persegue un'importante finalità educativa, ovvero fornire ulteriori occasioni di integrazione e di crescita agli alunni, compresi quelli con Bisogni Educativi Speciali. *"Attribuiamo all'esperienza musicale un ruolo importante di prevenzione – continua la dirigente Salomone -. Durante l'adolescenza saper suonare uno strumento musicale permette ai ragazzi e alle ragazze di socializzare, di avere un centro d'interesse e di ricerca, di trovare un canale attraverso cui esprimere se stessi, i propri sentimenti, trovare uno sfogo alle proprie emozioni. Lo studio di uno strumento musicale, inoltre, può rivelarsi utile per la crescita dell'autostima e della motivazione, migliorando nello studente le competenze motorie, espressive e comunicative. Con questo percorso ci poniamo infine l'obiettivo di avvicinare gli studenti alle realtà musicali del territorio, come bande, cori e altre formazioni."*





Un'istituzione sempre attuale

della Prima C (Scuola media di Malé)

Lunedì 27 marzo la professoressa Eva Polli in qualità di direttrice de El Magnalampade, il Giornalino comunale di Malè, è venuta in prima C per parlarci appunto di scuola lasciandoci con il compito di dare una risposta alla domanda.

POTRESTE STARE SENZA SCUOLA?

La risposta più saggia è no

- Sono state espresse molte opinioni come "Senza scuola c'è meno possibilità di trovare lavoro.
- Anche se ci sono molte persone che lavorano senza aver frequentato la scuola, essa è un diritto e soprattutto dovrebbe essere un dovere.

Inoltre la professoressa con molta simpatia ci ha chiesto le nostre impressioni sulla scuola quando era chiusa e bisognava adattarsi a fare videolezioni. Su questo argomento l'opinione più gettonata è che a mancare erano la compagna di banco e gli altri compagni, cosa più che naturale a questa età.

Qualcuno però diceva che a scuola si annoia e non vede l'ora che suoni la campanella. Io però voglio fare una riflessione a questo proposito: molti questa campanella non la possono sentire perché non in tutto il mondo i ragazzi possono andare a scuola, ossia avere il diritto all'istruzione e molti sono costretti a lavorare fin dall'età di 9 anni.

D'altra parte a scuola si sono formati molti attori, scienziati, matematici e letterati che evidentemente hanno saputo prenderla dal lato migliore

QUINDI SI PUÒ STARE SENZA LA SCUOLA, SENZA UN'ISTRUZIONE? La risposta più saggia è no

LA SCUOLA DOPO LA DAD SI APPREZZA DI PIÙ

La DAD: un'incredibile esperienza

Secondo me la scuola è importante per due motivi:

- Si possono imparare molte cose, arricchirsi di informazioni
- Si possono conoscere nuove persone (nuovi compagni di classe, nuovi professori)

Lo scrivo dopo aver vissuto una brutta esperienza con la DAD.

Andavo a scuola in terza elementare quando il covid è arrivato in Italia.

È passato qualche giorno, poi hanno chiuso le scuole. Me lo ricordo come fosse ieri, era mercoledì e come al solito stavo facendo una lezione di chitarra insieme a una ragazzina che aveva un anno più di me.

Stavo provando la scala di do maggiore quando il nostro maestro ci ha detto: "Sapete che domani non si va a scuola?". "Sì che lo so!" disse la ragazzina "Che bello!" Io non sapevo niente di niente e non ho neppure risposto.

Qualche giorno dopo il computer cominciò ad essere bombardato di mail delle maestre che ci davano i compiti. A questo punto decisamente di continuare con le videochiamate che erano anche più noiose delle solite lezioni. Era orribile! La cosa più bella era quando riuscivo a mangiare la macedonia con papà alla pausa fra una lezione e l'altra.

LA SCUOLA; UN TESORO DA PROTEGGERE

A scuola per intessere relazioni

Secondo me non possiamo fare senza la scuola perché, intanto, quando vai a scuola hai delle relazioni sociali, ti crei degli amici e parli con persone che non sono i tuoi genitori o fratelli. La scuola serve anche a prepararti per un futuro lavoro. infatti a scuola si imparano molte cose non solo studiando ma anche dagli errori e dagli altri.

A scuola per trovare un senso

Non possiamo fare senza la scuola perché la scuola ci prepara per la vita e ci fa trovare il nostro scopo. Se la scuola non ci fosse tutte le persone sarebbero indisciplinate e disoccupate e i centri urbani sarebbero trascurati.

La scuola: un' opportunità di lavoro

La scuola secondo me è fondamentale per la vita di tutti i giorni. Infatti a scuola impariamo cose che servono per riuscire ad avere successo nel futuro. Magari noi certe volte non vogliamo andare a scuola perché ci annoiamo oppure perché non vogliamo alzarcia la mattina presto. Durante il lockdown all'inizio eravamo felici di poter stare a casa e fare lezione da lì, ma dopo qualche mese mi annoiavo sempre di più.

Questo per dire che la scuola è importante e che non dobbiamo disprezzarla, anzi dobbiamo apprezzarla sempre di più.

Secondo me non possiamo stare senza la scuola altrimenti nessuno avrebbe un lavoro e senza non si riuscirebbe a comprare il cibo, una casa e molte altre cose. Io penso che i bambini e i ragazzi poveri o in guerra darebbero tutto per un quaderno e una penna...

A scuola perché voglio imparare

In certi posti del mondo non c'è la scuola e i bambini all'età di 8-9 anni iniziano a lavorare. La scuola è molto utile e importante però è fondata male. Ad esempio se vai in biblioteca e chiedi a un bambino perché sta studiando, lui quasi sicuramente ti dirà perché ho una verifica oppure perché ho un'interrogazione, non ti dirà mai: "Perché voglio imparare." Io sono molto felice di andare a scuola però cambierei solo una cosa, le valutazioni, perché non è giusto che una persona venga giudicata da un voto.

Montessori a Croviana. Una scuola senza livelli di età che punta sull'ambiente

di Eva Polli ad Adriana Andreotti referente pedagogica della scuola montessoriana di Croviana

Qualche giorno fa ho ricevuto una telefonata. Era un bambino che del tutto autonomamente mi telefonava dalla Scuola Montessoriana per chiedermi di andarli a trovare, lui è i suoi compagni, per parlare di giornalini. Abbiamo concordato data e ora e ci siamo salutati. Autonomamente appunto: non è questo insieme alla predisposizione dell'ambiente uno dei cardini del pensiero Montessori?

Sì certo e gli aspetti, che permettono al bambino di agire con curiosità, con interesse e con impegno favorendo l'acquisizione di autonomia, di competenze organizzative dunque la sana dipendenza dall'altro in un rapporto di attiva reciprocità, sono molteplici. Non possiamo qui elencarli tutti, ma su un paio possiamo soffermarci: l'importanza dell'ambiente dentro e fuori la scuola e i gruppi misti per età. L'Associazione Montessori Val di Sole con l'apertura della Scuola Parentale a Croviana sta tentando di promuovere e sperimentare vari percorsi convinta dell'importanza di divulgare il pensiero di Maria e Mario Montessori. A Croviana abbiamo un'unica grande pluriclasse con bambini dai 6 agli 11 anni accompagnata nel suo percorso di crescita da due educatrici. Mai forse come in questo periodo storico contrassegnato prima dalla pandemia e ora dalla guerra così vicina, si è orgogliosi di poter offrire ad alcuni bambini del territorio tale esperienza.

Con l'intenzione di attirare ulteriormente la curiosità sono arrivata alla scuola che ha sede dove un tempo c'era la scuola materna, con gli ormai storici giornalini "Gazzetta di Pitipitipoti" elaborati negli anni ottanta in collaborazione con gli allora scolari della scuola elementare di Croviana. La

Per aiutare un bambino, dobbiamo fornirgli un ambiente che gli consenta di svilupparsi liberamente.

L'ambiente deve essere ricco di motivi di interesse che si prestano ad attività e invitano il bambino a condurre le proprie esperienze.

Maria Montessori

prima intervista "fuori porta" la fecero al direttore dell'ANSA di Bolzano chiedendogli perché mai fumasse così tanto. Quello del giornalino era un modo per introdurre i gruppi misti di età di cui la tua scuola va particolarmente fiera. Allora si può fare anche nella scuola pubblica?

Sì molti lo hanno fatto magari anche senza il richiamo a Montessori che spiega come per aiutare un bambino, dobbiamo fornirgli un ambiente ricco di motivi di **interesse** che si prestino ad avviare attività e lo invitino a condurre liberamente le proprie esperienze.

Del resto sentiamo molto la responsabilità del successo della scuola, che dovrebbe indirettamente servire anche a sensibilizzare la scuola pubblica, perché lo spirito di Maria Montessori era, in pieno accordo con la nostra costituzione, rivolto ad una scuola per tutti socialmente trasversale capace di incidere e abbattere le diversità di censio.





Arrivata a scuola, mi hanno accolto con le domande di una scaletta che avevano predisposto e che mi hanno rivolto con la passione e la disinvolta degne di professionisti e mi hanno accompagnato a visitare la loro scuola che è arredata secondo ben precisi criteri che inducono a sviluppare l'amore per il sapere. È così?

Le scuole Montessori, e quella di Croviana non fa eccezione, sono in genere molto accoglienti e rassicuranti per la comunità degli scolari, degli insegnanti e dei genitori. Per rendersene conto basta il semplice accesso ai locali e l'osservazione attenta della disposizione degli arredi: spesso leggeri perché possano essere velocemente spostati e trasformati a seconda delle attività, con scaffali ad altezza di bambino, aperti, accessibili e ricchi di materiali. La luce naturale che filtra attraverso ampie finestre aggiunge dinamicità all'organizzazione favorendo il benessere di tutti, nonché la cura di piante verdi e l'accoglienza per brevi periodi dell'anno di piccoli animali adeguatamente curati. Lo spazio interno si dilata verso il giardino, il prato, l'orto in alcuni casi, rendendo il dentro e il fuori un tutt'uno. La scuola diventa un **ambiente** ben ordinato secondo criteri funzionali pensati dagli adulti e condivisi con i bambini, ricco di risorse nei vari ambiti disciplinari, accogliente, e capace di promuovere curiosità, attenta osservazione, desiderio



di sperimentare, di creare: non manca mai l'angolo attrezzato dove svolgere gli esperimenti scientifici più vari. Insomma è un **ambiente** che sa orientare, fa maturare, rende liberi ed autonomi.



Intervista ai bambini della scuola dell'infanzia di Malé

di Metella Costanzi

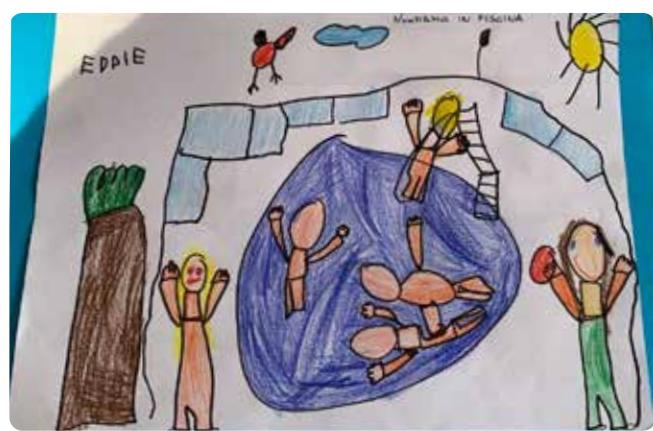
La scuola dell'infanzia che vorrei:

CELESTE a me piacerebbe che a scuola ci fosse una cassetta dove mettere alcuni pulcini, la mamma chiocca, un gallo e dei coniglietti. Di notte che noi siamo a casa a dormire li lasciamo a scuola nella casetta in giardino, mettiamo un lucchetto e mettiamo una telecamera e se qualcuno sale sul cancello e vuole rubarci i nostri animali noi guardiamo il video e chiamiamo la polizia.



GRETA mi piacerebbe che la nostra scuola avesse una piscina in giardino però con i vetri... l'inverno i vetri sono chiusi e l'acqua è calda... in estate e anche in primavera si aprono i vetri perché è caldo e poi anche gli idromassaggi.

EDDIE anche a me piacerebbe una scuola con la piscina con i vetri e poi facciamo i tuffi e ci divertiamo tanto



MARGHERITA vorrei una scuola a forma di castello con uno scivolo e tantissimi bambini



MARTIN uguale a questa, la nostra scuola è bella, ha il giardino, tante aule, tanti giochi, manca solo una grandissima sabbiera

CAMILLA vorrei avere tanti fiorellini e piante nella nostra scuola, anche un'altalena nel giardino.

EMA vorrei una scuola con un grande prato pieno di farfalle da rincorrere



RICCARDO la nostra scuola è bellissima, così va bene

SAMUEL vorrei il giardino della scuola come il parco giochi con altalene e scivoli

KEVIN vorrei una scuola con dentro uno scivolo

Puoi stare senza la scuola dell'infanzia?

MATILDE Io non posso stare senza la scuola dell'Infanzia perché mi piace stare con i miei amici e mi piace tanto quando facciamo i piccoli gruppi e pensiamo insieme i progetti come quello che facciamo adesso di realizzare una biblioteca nel nostro salone e ci mettiamo i libri ordinati sugli scaffali, il computer, il telefono e poi anche il mappamondo e il caleidoscopio e anche un tavolino per il bibliotecario che lo fa uno di noi a turno.



EDOARDO: a scuola non si viene solo per giocare ma anche a lavorare, fare tanti disegni, tanti progetti, imparare canzoni, a scrivere e a leggere "come siamo capaci".

SOUHAIL a me non piace se non posso andare a scuola perché ho tanti amici e poi mi piace la pizza che fa la cuoca Laura e poi facciamo anche il complemese e ci fa una buona torta per festeggiare i bambini che hanno compiuto gli anni in quel mese



ERIKA io preferisco venire a scuola perché c'è la cucinetta dell'aula verde e posso giocare con le mie amiche

RICCARDO no! Io voglio venire a scuola perché mi diverto con i miei amici. Io in questa scuola ho trovato tanti nuovi amici, nuove maestre e mi piace tanto venire in questa scuola.

CAMILLA io non posso stare senza la scuola perché impariamo cose nuove e poi mi diverto con i miei amici.

MARTIN no venire a scuola è importante perché lavoriamo e quando andiamo alla scuola primaria sappiamo tutto

RICCARDO e se veniamo a scuola diventiamo più intelligenti

ERMES Vengo a scuola per giocare con il trenino dei lego

SIMONE io sto volentieri a casa e la scuola non mi interessa, non mi piace venire a scuola

SAMUEL sì perché mi piace stare a casa a giocare con il mio fratello

THOMAS qui a scuola ci sono tantissimi giochi e ho tanti amici

CAMILLA no perché nella nostra scuola la cuoca Laura ci prepara buonissime cose da mangiare e anche le torte per i nostri compleanni.

LINA a scuola ci sono tanti bambini

DANIELA SIMONE VITTORIA GIOVANNI no se non ci fosse la scuola dell'infanzia non si possono conoscere tanti amici e giocare insieme.



ARIEL SIMONE ELISA VITTORIA no perché bisogna imparare a leggere i libri e a scrivere e disegnare



Outdoor education, asilo nel bosco e dintorni

di Silvano Andreis Intervista Sonia Valentini

Nel contesto di un'esperienza di scuola nel bosco avvenuta qualche anno fa nel comune di Malè, Silvano Andreis per documentare il percorso svolto, ha intervistato Sonia Valentini che l'aveva guidata.

Silvano: ed è ora di presentarci. Indoor - Outdoor: tra dentro e fuori, Sonia puoi parlarci di quello che hai fatto in proposito in questi ultimi anni, cosa ti ha spinto fuori da banchi e sedie, qui in valle ed a Malè?

Eh sì, mi hanno spinto fuori proprio loro, i bambini in persona, o meglio, il modo in cui ho imparato a leggere le loro autentiche richieste...ed è ormai un decennio che da educatrice nella scuola sono passata all'applicazione sul campo della cosiddetta didattica esperienziale o in natura; più nota come outdoor education, poiché la importiamo dai Paesi del Nord, dove l'avvento della modernità non ha segnato una frattura nell'ambito della percezione e dell'importanza data al valore formativo del rapporto uomo-ambiente. Dal 2012 l'esigenza di alcune famiglie riunite (ass. Albero Casa), per veder crescere i figli in continuità rispetto alla naturalità ed a valori di autenticità, mi ha permesso di seguire piccoli gruppi di età prescolare. Le locations sono state, via via: la sede a.s.u.c di Carciato, Presson, La Birreria, Ceresè, il castagneto del Campacc, la Tavernetta in località Regazzini. Silvano: predisporre un ambiente adatto è importantissimo, Raccontaci.

La scelta di un luogo adatto è fondamentale, serve un'aula preparata, con gli alberi che fanno da parete, il cielo che diventa soffitto, una buona visibilità, un riparo, casetta o deposito vicini...e molto altro ancora! Il bambino ha così modo di soddisfare uno dei bisogni più tipici del periodo prescolare, quello di ambientarsi e consolidare i propri riferimenti identitari entro una cornice ben precisa e ricorrente; non si tratta di recarsi spesso in passeggiata o in gita ma di permettere al minore di esplorare liberamente uno spazio consueto e seguirne le modificazioni stagionali, sostenendo la spinta della motivazione interna, come la curiosità personale attorno ad un fenomeno spontaneo, per poi allargarlo al gruppo.

Silvano: perché la natura nella visione dell'outdoor diventa educazione esperienziale, qualcosa di più di un elemento legato ad una romantica visione di bellezza e salubrità?

Nessuna descrizione, nessuna immagine di libro può sostituire la visione reale degli alberi di un bosco con tutta la vita che si svolge attorno ad essi.

Maria Montessori

La natura rappresenta il contesto più idoneo a veicolare conoscenze e pratiche di cura dell'ambiente in un'età sensibile. Costituisce anche una fonte di un'adeguata stimolazione sensoriale ed un appropriato allenamento a sostenere, risolvere, rimanere centrati in situazioni reali, (le famose abilità di problem solving), utilizzando e rinforzando le risorse del bagaglio emozionale e relazionale!

Silvano: forse la lentezza tutta italiana nel diffondere l'indirizzo outdoor per i piccoli sta nella difficoltà ad accettare un modello di bambino a "piccolo selvaggio" come quella teorizzata da Rousseau che permetterebbe di ridiscutere l'idea dell'istruzione vista come civilizzazione?

Rinunciare ad un paradigma storico di bambino passivo da istruire dopo averlo reso obbediente richiede una lunghissima preparazione e minuziosa esplorazione del territorio prescelto. Quando il gruppo giusto si è formato, la cosa più difficile è credere nella preziosità delle piccolissime cose e nel "preparare un terreno senza pretendere di vederne immediatamente i frutti. In concreto dobbiamo aver fiducia che esista "un fare" frutto di una sorta di guida interiore che emerge a contatto con la natura, con le sue leggi e i suoi limiti. Si tratta semplicemente di aver chiara una bussola interiore che ci dà consapevolezza che il bambino merita sempre una possibilità per il fatto ch'è radicato in lui quello che in noi adulti è scomparso o sopito ossia un istinto che lo conduce al meglio e non lo induce ad orientarsi attorno alle aspettative esterne. Concludendo Maria Montessori direbbe che "Il bambino è dotato di poteri sconosciuti, che possono guidarlo verso un avvenire luminoso".





Scuola C. Eccher: da 35 anni in campo

di Eva Polli



La scuola musicale "Celestino Eccher è con noi da 35 anni. A Malè che se l'è poi lasciata scappare, ha mosso i suoi primi passi ricevendo gli allievi nella vecchia Casa della Gioventù, quella che era a disposizione di tutto quel che in paese non aveva una sede: della scuola media che ne ha approfittato subito, della Virtus per il teatro, del Municipio che è stato restaurato, della scuola primaria che si rifaceva il look, dei servizi sanitari quando è stato rifatto il Poliambulatorio. Me la ricordo la scuola di musica alla Casa della Gioventù con i suoi insegnanti storici Umberto Visintainer Enzo Dal Doss, Marco Giuliani e Rita Dell'Eva cui si sono aggiunte poco dopo Chiara Biondani e Marcella Endrizzi. Ho in mente quell'andirivieni di chitarre, sassofoni, violini, pianole e pianoforti. Era il 1987 e l'avvio delle lezioni avvenne alla parola d'ordine "Serietà" una credibilità spesso ribadita forse per paura di non sfondare quelle porte che si rivelarono apertissime fin dall'inizio nemmeno scalfito dalle discussioni sul fatto che la nuova offerta rischiava di scombinare i piani della scuola musicale del Convento diretta da Padre Angelo peraltro affatto contrario alla nuova presenza. Da allora la crescita musicale della Valle è stata una costante. Molti allievi si sono impadroniti del sapere musicale e han deciso di diventare professio-

nisti raggiungendo posizioni di spicco nell'ambito musicale. Alcuni sono rimasti come insegnanti alla Celestino Eccher. Il trend positivo non ha risentito nemmeno del trasferimento a Presson nella vecchia farmacia durato parecchi anni e, sopravvissuto alla difficoltà dei trasporti, la Scuola Eccher dopo una parentesi presso la ex scuola materna di Croiana, ha attualmente sede presso il convento di Terzolas. Sta anche qui in alto come a Cles e, chissà che non sia questa presenza assente dal cuore del paese a darle linfa per uno sguardo a 360° sul mondo vicino e lontano che la porterà nel 2023 sulle ali della solidarietà con il progetto "L'arte veicolo di pace". Con esso in collaborazione con il maestro Carlo Cattano, polistrumentista di indiscutibile competenza, la scuola lancia un laboratorio di musica improvvisata che richiede competenze di qualità elevata per poter essere in grado di rilanciare nell'ensemble creando quegli scambi e quelle atmosfere che costituiscono un linguaggio universale che supera tutti i confini, in particolare quelli del pregiudizio. Anche questa novità come l'esperienza collaudatissima di Trentino Jazz (Un tempo Non sole Jazz) è frutto di una presenza costante della scuola sul territorio e di una progressiva crescita che si sviluppa anche nel supporto formativo ai gruppi bandistici della zona.

Scuola di sci - Scuola di vita

di *Italo Bertolini*

Era un pomeriggio di febbraio dei vecchi tempi, con quell'aria tagliente che sollevava *el sbolfrin* dal bordo pista. Le nubi basse e minacciose e un accenno di tormenta rendevano il paesaggio un unico e uniforme nemico grigio, contro il quale le uniche difese disponibili erano giacche a vento trapuntate a rombi, maglioni di lana e calzettoni fatti a mano dalla nonna. Per carità, i nostri nonni in queste condizioni dovevano lavorare duro e con equipaggiamenti molto meno confortevoli, ma ognuno si gratta la *spizzaga* che ha e, in quella situazione, anche insegnare a sciare a dieci bimbi infreddoliti era una bella gatta da pelare. Si procedeva di buon passo ma non troppo velocemente, la classe era una due/tre stelle di buona memoria, quindi virata elementare a tutta birra, uno spazzaneve un po' più sprint, ma sempre roba da principianti. Ogni due per tre, appena il pendio si faceva più ripido, almeno un allievo ci piantava una *mina* e quindi, visto il livello tecnico della congrega, per il maestro era quasi obbligatorio fermarsi e tornare su a scaletta, districare sci e *volantini* (non c'erano ancora i bastoncini Leki con sgancio a polso) raccattare manopole berretti e occhialoni da saldatore nel frattempo sparsi nei paraggi, rincuorare e ricomporre il mini sciatore verificando eventuali danni e finalmente riprendere la discesa verso l'agognato rientro in valle.

L'insegnamento, oltre ai suggerimenti tecnici per affrontare curve e dossi, nelle condizioni meteorologiche sopra descritte, era sostanzialmente mirato a reggersi in piedi senza capottarsi di continuo e a contrastare il freddo pungente. Quindi era tutto un "Aprite bene le code! Guardate avanti e non le punte degli sci! Seguite le mie curve! Non sorpassatevi che è pericoloso!"

Consigli per lo più disattesi, non per negligenza, ma per le difficoltà di uno sport macchinoso di per sé e complicato dall'ambiente ostile.

C'era poi la parte logistico-organizzativa dei bisogni primari:
manine ghiacciate,
nasi gocciolanti,
e il fatidico: "Maestro, mi scappa la pipì".

E qui emergeva l'esperienza dell'insegnante, che in quattro e quattr'otto dava il via a: organizzazione di esercizi pseudo ginnici per le manine intririzzite,

scorta di faziolettoni a quadri per le *canippe* onnipresenti e soste tattiche in luogo appartato a bordo pista per il resto.

In questa panoramica, che spero vi abbia fatto rivivere qualche vostro momento storico vissuto in pista, si innesta la figura di Paolino.

Paolino, quattro anni, il più piccolo del gruppo, statura raso terra, casco tre misure più grande, nativo di Parrma, quindi tipica parlata con una simpatica erre arrotata al massimo, reminiscenza del ducato napoleonico di buona memoria.

Paolino, arrivato a scuola il primo giorno accompagnato dai genitori di un altro bambino, ce l'avevo sempre attaccato alle braghe. Durante le tre ore di lezione non mi mollava mai e se gli sembrava che non lo considerassi, mi dava una tiratina alle braghe, così, per ricordarmi che c'era anche lui..Non che mi desse fastidio, anzi, era molto discreto e quando, alzando il bordo del casco, mi guardava con quegli occhioni da cucciolo, mi faceva una gran tenerezza. All'inizio e alla fine della lezione, nella gran confusione di mamme, papà fratellini ecc. lui era sempre lì da solo e andava e tornava sempre accompagnato da qualcun altro, mai dai suoi genitori.

Quel famoso giorno del *sbolfrin* Paolino mi era ancora più vicino del solito, ma visto il tempaccio, non ci facevo caso più di tanto. Fu durante una delle soste tattiche per il soffiamento dei nasi che Paolino, di solito abbastanza silenzioso, mi si accostò a strettissimo contatto e sussurrò: "Maestrro, mi scappa la cacca!" Panico!!!

Un intermezzo del genere non mi era mai accaduto, dovevo recitare a soggetto.

"Ma Paolo, non riesci a tenere duro fino a casa?"

"No maestrro, mi scappa tanto!"

Mi guardai in giro e vidi a pochi passi un bel mugo.

"Va bene se ti accompagnò là, vicino al cespuglio?"

"Si maestrro ti prrrego, mi scappa tanto!"

Ci inoltrammo nella neve fresca e trovammo un canuccio sopra vento, dietro al mugo, a riparo dai lazzi degli altri bimbi che nel frattempo avevano capito la situazione.

Arrieggiammo dieci minuti con cerniere, bottoni e *tirache*, ma finalmente il povero Paolo riuscì nell'intento di liberarsi dagli indumenti interessati.

Io aspettavo un po' in disparte, rispettando quel minimo di privacy che la vicenda richiedeva e dopo un poco lo sentii chiamare: "Maestrro, non ho la carrrta!" A quei tempi non c'erano ancora i fazzoletti Tempo e non sapevo che pesci pigliare.

"Capperi Paolo ! Usa le foglie del pino!"

Sperando che la mia battuta demenziale avesse comunque indotto Paolino a ricomporsi in fretta senza tante formalità, cercai nel frattempo di assicurarmi che qualche allievo intraprendente non se ne fosse andato per conto suo.

C'erano ancora tutti!

Aiutai Paolino a serrare gli ultimi boccaporti e finalmente ci incamminammo (sciisticamente) verso il paese. Quell'ultima discesa si svolse, grazie al cielo, senza intoppi e senza imprevisti, ma rientrammo ugualmente con mezz'ora di ritardo.

I telefonini non c'erano ancora e le possibilità di comunicazione lasciavano a desiderare anche perché in pista non era rimasto più nessuno.

Trovammo un nugolo di mamme, papà e fratellini schierati in attesa alla fine della pista. Erano preoccupati e anche un po' alterati, ma il sollievo di rivedere i propri pargoli indenni e la motivazione del ritardo mise tutti di buon umore.

I genitori di Paolino non c'erano, gli altri se ne erano andati tutti. Entrammo in scuola e misi un bricco d'acqua calda sul bollitore. Il the col miele e alcuni Pavesini fecero riprendere un rassicurante colore rosa alle gole bluastre di Paolino.

"Quando viene a riprendersi la tua mamma?" Gli chiesi quando lo vidi un po' più rilassato.

"Non lo so" Rispose lui senza scomporsi.

"Ma dove abiti?" gli chiesi, "A Parrma" Rispose compunto.

"Ovvio, no? Bambino di un maestro!" Bofonchiai fra me e me

"Non quando torni a casa, dove abiti mentre sei qui in vacanza!" replitai.

"Da qualche parrte." Disse lui facendo l'indifferente, ma la genericità della risposta la diceva lunga sul suo smarrimento.

Guardai il direttore, che da dietro il bancone fece

un segno sconsolato, come dire "Arrangiati, non sei tu il suo maestro?"

Paolino mi stava guardando con i due occhioni da cucciolo, gli passai una mano fra i capelli come avrei fatto con un cagnolino, gli tirai su la cerniera della giacca e gli dissi: "Seguimi e guai a te se piangi" e lui: "perrrché devo piangerrre?"

"Già", pensai, "Ci sono io che ti tengo a bada, the con biscotti e tutto il resto, perché dovresti preoccuparti? Ero già preparato a portarmelo a casa, allora vivevo in albergo, dove un pasto caldo e un letto libero c'erano di sicuro.

All'improvviso, alle 18.30 di un giorno di febbraio facile preda di un tempo da lupi, una splendida signora fece irruzione nella scuola, gesticolando e schiamazzando come la più classica delle oche.

Capelli fulvi cosparsi di scenografici cristalli di neve, rossetto e ciglia da maliarda, guardò Paolino e abbaiò un "Cosa fai ancorra qui?" al bimbo inerme che la guardava timoroso, come fosse apparso un sergente della Orobica. Invece era sua madre.

"Oddio come si è fatto tarrdi! Ma non è venuto il Giangi a prrenderrti?"

"Non s'è visto nessuno" dissi io, sperando invano di suscitare un qualche barlume di scrupolo nella maliarda e magari anche solo virtualmente nel galoppino col nome da cocker spaniel, che non aveva ritirato "il pacco" a tempo debito.

In mezzo a tutti questi rimpalli di responsabilità, incurante di colpe e colpevoli, Paolino si girò verso di me, si avvicinò mi diede la consueta tiratina nelle braghe

e guardando in su con gli occhioni da cucciolo, come estremo saluto, mi chiese:

"Maestrro, ma tu mi vuoi bene verro?"

Uscirono nella tormenta, era l'ultimo giorno del corso bambini terza classe, Paolino non lo vidi mai più, ma anche lo scorso Natale, dopo 46 anni, mi sono arrivati gli auguri da Parrma.

I nomi e i personaggi non sono frutto di fantasia e la morale, potrebbe essere che la prima scuola inizia in famiglia e che gli insegnanti, di qualsiasi disciplina, se ti sono entrati nel cuore, te li ricordi per tutta la vita.



Magras: una scuola che rinasce

di Sergio Zanella

Dopo una lunghissima attesa pare che per le ex scuole di Magras sia finalmente giunta l'ora di un meritato restauro. Nel corso della primavera si è infatti conclusa la progettazione della ristrutturazione delle ex scuole elementari. L'edificio, chiuso all' insegnamento dagli anni '70, pur ospitando la sede di diverse associazioni (coro, SAT, alpini, gruppo giovani, magazzino dei pompieri) versa in condizioni difficili, tanto che alla struttura è ormai stata negata la possibilità di ospitare il seggio comunale se non di fronte a importanti migliorie strutturali.

In tal senso il comune di Malè si è mosso per portare avanti un nuovo progetto che nei prossimi giorni dovrebbe ottenere un finanziamento di circa 700mila euro, derivanti dal Fondo di riserva e da un fondo gestito dall'assessore agli enti locali, trasporti e mobilità Mattia Gottardi.

In attesa dell'ufficializzazione, il progetto prevede che la ex scuola elementare sarà demolita e ricostruita e, oltre alla sede delle varie associazioni, c'è

la possibilità che ospiti in futuro un piccolo ambulatorio medico. In particolare i lavori inseriti nel progetto prevedono la demolizione totale dell'edificio, con una rimozione del materiale presente alla base dello stesso per riportare il pian terreno della nuova struttura al medesimo livello del piazzale antistante. In tale maniera sarà possibile recuperare nel sottotetto lo spazio necessario per realizzare un ulteriore piano. Le ex scuole di Magras passeranno quindi da una struttura a due piani a una struttura a tre piani. Ciò permetterà di garantire adeguato spazio per le attività di tutte le associazioni, nonché di permettere l'accesso e la mobilità anche alle persone con difficoltà locomotorie, cosa al momento fortemente limitata dall'assenza di rampe per poter accedere alla struttura.

Maggiori novità si avranno nei prossimi mesi, ma ciò che più conta è che, finalmente, Magras potrà avere un edificio adatto alle necessità della sua comunità.





Materne ed elementari: tutte e due al posto del convento bruciato.

Ricordi di dieci anni di scuola a Malè.

di **Manuela Emanuelli**

Sono cresciuta ed ho frequentato gli anni della scuola materna, elementare e media a Malè dal 1968 in poi. Quelli che seguono sono i miei ricordi di quegli anni...

ALLE MATERNE

La scuola materna ed elementare erano collocate in quella che adesso è la sede della Comunità di Valle e che allora accoglieva la casa delle suore di Maria Bambina. A piano terra c'era la scuola materna, gestita appunto dalle suore mentre al primo piano si trovavano le aule della scuola elementare.

All'Asilo dalle suore le giornate erano scandite dagli stessi, inesorabili, ritmi. I bambini venivano suddivisi in due gruppi in base alla loro età: i "Grandi" ed i "Piccoli". Ogni giorno entravamo nell'edificio, ci cambiavamo le scarpe indossando le pantofoline di panno ed una volta entrati in aula dovevamo fare i "bravi bambini". Trascorrevo le ore seduti al banco a disegnare, fare "lavoretti" pasticciando con la profumatissima colla "Coccoina" e le strisce di carta colorata ed ascoltando racconti e catechismo.

E chi non era "bravo"? In castigo.

Al pranzo, consumato in mensa, seguiva il riposino pomeridiano. I "piccoli", radunati in uno stanzone che a quel tempo mi sembrava enorme, si sdraiavano su delle piccole brandine, simili a quelle da spiaggia ma a misura di bambino e, sotto quelle coperte pesanti di una volta... (che ti facevi i muscoli solo a tenerle addosso) stavano a nanna tutto il pomeriggio o quasi. Va detto che in quello stanzone ci finivi anche se appartenevi al gruppo dei "grandi" ma avevi mal di pancia, mal di testa o febbre, e ci stavi fino a quando i genitori ti venivano a riprendere, a fine giornata.

Il gruppo dei "grandi", invece dopo il pranzo faceva il "gioco del silenzio".

Il gioco del silenzio prevedeva che i bambini poggiassero la testa sulle braccia incrociate sul banco, mentre uno di loro, scelto dalla suora, passava e lasciava una caramellina (erano quelle piccoline, senza incarto, tutte colorate e bitorzolute), solo se vedeva che eri "zitto e buono".

A me capitavano raramente le caramelle, tranne quella volta che, sfinita, dormii di piombo trovandomene un bel po' al mio risveglio.

Ricordare ora quelle caramelle "smanettate" e appoggiate su un banco tutto "ditate", con i segni delle matite e gli strati di "Coccoina" mi fa pensare che ci siamo fatti tantissimi anticorpi!

Adesso si vedono i bambini uscire a passeggiare o giocare in cortile. Io non ne ricordo alcuna, di queste attività, sebbene nello spazio dietro l'edificio fossero disponibili alcuni giochi. Rammento una giostrina a spinta di ferro e legno con le sagome dei cavallini, le altalene ed una costruzione di tubolari colorati su cui arrampicare. Questi giochi furono successivamente trasferiti nel parco alle spalle della ex-Pretura o "drè ale Presòn" (dietro alle prigioni). Infatti all'epoca nell'edificio erano ricavate alcune celle per i detenuti. L'edificio ospita attualmente il Museo della Civiltà Solandri.

Impossibile dimenticare le emozioni delle prime esperienze "attoriali", ovvero le recite nel periodo di Natale, quelle di Carnevale con la sfilata delle maschere e forse qualcosa anche a Pasqua; o la paura quando arrivava Santa Lucia, avvolta in un abito azzurro e con la testa coperta da un lungo drappo bianco... chissà ci chi stava là sotto!

Se chiudo gli occhi e rivedo con la mente quel periodo, mi sovengono immagini, odori e suoni lontani. Lo scalpiccio delle pantofoline lungo il corridoio dalle piastrelle bordeaux e nere, i grembiulini rosa e azzurri, il chiostro, la fila per due per entrare e uscire dalle aule. L'odore della mensa che invadeva l'edificio, l'odiato riso al pomodoro ma ancor di più la minestra di latte che faceva il "velo".

Le rare occasioni in cui potevamo aiutare a riassetare dopo mangiato, con il compito di asciugare le posate, erano cosa ambita da noi bambine perché si poteva stare con Chiara, l'inserviente, una delle donne più dolci e amorevoli che abbia mai conosciuto durante la mia infanzia.

A sovrastare tutto ciò, la personalità, la severità ed il rigore di Suor Margherita.

ALLE ELEMENTARI

Poi venne il tempo della scuola elementare. L'edificio, come già detto, era lo stesso ed accoglieva le classi dalla prima alla quinta, suddivise in due

sezioni. Le aule erano situate al piano superiore. Anche lì rigore e severità.

I banchi e le sedioline di formica erano fissati tra loro, il piano con ancora lo spazio per calamaio e pennino, alcuni con la gomma da masticare attaccata sotto o scritte e firme incise dai più monelli. La mia cartella era rettangolare, di similpelle color bordeaux ed era bellissima. Al suo interno i quaderni, l'astuccio con le matite e la prima penna stilografica, il libro di lettura. Indossavamo il grembiulino nero, allacciato dietro, dal colletto bianco ed il fazzoletto di cotone nella tasca. Alle pareti erano appese le stampe colorate con le lettere dell'alfabeto abbinate ai disegni: A come Ape, M come Mela, O come Oca...

Ricordo il bidello, un signore imponente, con una "telara" nera, sostituito qualche tempo dopo a seguito della sua improvvisa dipartita dalla sua vedova, una donnina estremamente minuta.

Si entrava a scuola il mattino, si andava a casa a mangiare, si rientrava il pomeriggio. Le prime volte fummo accompagnati, poi eravamo da soli in completa autonomia. Da casa a scuola, cinque minuti, forse. Traffico, poco, le strade, sicure. Ci sentivamo grandi. Il primo anno di elementari, se ricordo bene, l'orario fu quello. Dal secondo anno fu ridotto a quattro ore di frequenza solo il mattino. Era prevista la possibilità di frequentare il doposcuola a richiesta, dove venivano impartite le prime lezioni di tedesco.

Riconosco il merito alla mia maestra di avermi insegnato veramente molto, soprattutto ad amare la lettura. Ma non si trattava propriamente di un insegnante modello "La casa nella prateria".... Lei, che ci premiava, in caso di bel voto, anche con dei libricini di favole (ne conservo ancora un paio) sapeva essere molto severa. Sgridava, urlava, talvolta qualcuno riceveva anche qualche schiaffo o strattono: allora andava così.

Ma poi a casa mica raccontavi qualcosa, che magari arrivava anche il resto!

La mia mamma ha conservato anche alcuni dei miei quaderni: fa una certa tenerezza vedere le aste disegnate con mano esitante, le "cornicette", i primi componimenti, i voti scritti con la penna rossa, le regole grammaticali insegnate con le filastrocche. Una in particolare la porto ancora con me: "Are Ere Ire, l'Acca fan sparire!" così come il dettato con il racconto dell'Acca rinchiusa nella torre più alta, che Are Ere Ire non riuscirono a liberare. Anche il disegno, ci fece fare: immaginate un'Acca con il cappello da damina, lunghe trecce e occhioni blu affacciata alla finestra di una torre. L'anno della seconda elementare fu anche l'anno della Prima Comunione. Oltre alla scuola dovevamo frequentare anche catechismo. L'insegnante di religione che ci preparò a quel passo così importante ed emozionante era una persona splendida, don Ruggero Fattor, che ancora ricordo con affetto e stima. Furono anche gli anni in cui venne "rivoluzionata" la Chie-

sa ed il rito della Prima Comunione. I comunicandi indossarono semplici tuniche bianche: eravamo così carini, tutti uguali, reggendo fra le mani una calla che rappresentava la semplicità della nostra anima.

UN ANNO IN CITTÀ

Poi accadde che la fabbrica dove lavorava mio padre fallì e la mia famiglia dovette trasferirsi nell'interland milanese. Era l'anno della quarta elementare. Giunsi in quella nuova scuola a trimestre già iniziato, in un mondo completamente estraneo, dove trovai una maestra illuminata e comprensiva che mi aiutò a superare il distacco dal "mio paese" e ad arrivare a fine anno in serenità.

Non fu facile per una bambina abituata a stare il più possibile all'aria aperta, ad andare a piedi a scuola o a prendere il pane e il latte da sola vivere in una città dove tutt'intorno c'erano palazzi, cemento, nebbia ed a piedi non uscivi quasi mai. Fu in quel frangente che mi aiutò l'amore per la lettura, quello instillato con pazienza dalla mia prima maestra e coltivato dai miei genitori che non mi negavano libri e fumetti.

IL RITORNO

Fortunatamente l'anno successivo ritornammo a Malè, dove nel frattempo era stata inaugurata la nuova scuola, quella vicino al campo da tennis.

Nuovo inizio, nuovo insegnante, stavolta un uomo. Classe quinta. Sezione B. Basta grembiulino abbottonato dietro, ma quello da "grandi", con i bottoni davanti. Basta cartella, ma borsa a tracolla.

In compenso severità e rigore non mancavano nemmeno lì, anche se conditi da una vena ironica, alle volte un po' pesante, da parte del maestro.

Nei miei ricordi aleggia ancora l'appellativo affibbiato agli alunni meno "bravi" della classe: "I musicanti di Brema" intesi peraltro tutti come somari.

Vallo a fare adesso...e comunque non mi piaceva già allora. Ogni primavera era prevista la "festa degli alberi" che si svolgeva in località Regazzini: piantavamo un piccolo pino, consegnato da un agente della forestale, ci veniva offerto qualcosa da mangiare e bibite. In coro si cantava l'"Inno al Trentino" e l'"Inno alla Val di Sole", si correva liberi e spensierati nel prato, giocando a nascondino fra gli alberi.

Un paio di inverni si tenne anche la "Festa della Neve", in Val di Rabbi dove allora c'era lo skilift, con annessa gara di disegno fra tutti gli allievi. Trofeo Topolino... scansati! Sono arrivati prima i Maletani!!

ALLA SCUOLA MEDIA

E venne il tempo della scuola media.

Oh che agitazione, oh che paura! Un mondo nuovo, sconosciuto, dove tutti sembravano più grandi, più maturi, più adulti!

Venivi assegnato ad una specifica sezione, senza possibilità di scelta, manco fossi stato selezionato dal "Cappello parlante di Hogwarts".

Avvenne così la separazione dall'amica del cuore, quella che per tutti gli anni delle elementari era stata in classe con me ma che venne assegnata ad un'altra sezione, lei nella A, io nella C.

Perdersi fu purtroppo una triste conseguenza ma ciò lasciò spazio a nuove amicizie.

La scuola media accoglieva alunni da tutta la bassa val di Sole e dalla Val di Rabbi, consentendoci così di espandere le nostre conoscenze oltre la cerchia del paese.

Le classi erano miste, le sedi dislocate alla Casa della Gioventù, sezioni dalla A alla C, e alla ex-Pretura, sezioni D, E, F, forse altre sezioni altrove.

La palestra era unica, al piano interrato della Casa della Gioventù e le lezioni di educazione fisica erano suddivise per sesso, con un insegnante donna per le ragazze e uomo per i ragazzi. Lo stesso dicasi per educazione tecnica: le ragazze si dedicavano all'educazione domestica insegnata ovviamente da una donna, mentre i ragazzi, seguiti da un professore, disegnavano, progettavano e sperimentavano. Secondo me, si divertivano di più questi ultimi.

Le aule di scienze e musica si trovavano all'ultimo piano, ma ricordo vennero usate raramente.

Ricordo tanti compiti, tanto studio, una diversa mo-

dalità di insegnamento, nuove materie, il tedesco, Mein Gott, che incubo!

Professori che sono diventati leggenda (il professor Mengon, il professor Fellin con il suo "butta la gomma, ruminante!" esasperato dall'erre moscia), altri che ricordo con stima.

L'ultimo anno andammo per la prima volta in gita scolastica. Solo un giorno, comunque divertente ed interessante. La metà fu San Martino Solferino ed il vicino Zoosafari. Conservo ancora una foto di gruppo di quella giornata memorabile. La prima gita!!!

L'ingenuità, la freschezza e talora qualche malizia di quei tempi è ormai un ricordo, siamo tutti cresciuti, qualcuno purtroppo non c'è più, la vita è cambiata, il mondo è cambiato, ma per alcuni aspetti, nulla è cambiato.

E come in un filmato super8, proiettato sullo schermo dei ricordi, se chiudo gli occhi rivedo ancora quei bambini in fila per due che entrano nelle aule della scuola materna ed escono dalla scuola media con gli occhi aperti allo stupore che riserva loro il futuro. Bambini che sono cresciuti e crescono affidati a quelli che, in sinergia con i genitori, hanno l'importante compito di prepararli alla Vita.

Università della terza età Sede di Malè

di Enrico Piana

Questa esperienza, fortemente voluta dalla sig.ra Giulia SireK e da Maria Rizzi (coordinatrice della scuola dal 1995 al 2019), nasce con l'intento di creare momenti di incontro e di crescita culturale per gli adulti della bassa Val di Sole.

Le attività di questo servizio di "educazione permanente" comprendono:

- percorsi di "didattica" in varie discipline, svolti con l'aiuto di esperti.

Nel corso degli anni sono stati affrontati argomenti di storia del Trentino e nazionale, storia dell'arte, musica, grandi civiltà, letteratura, diritto, economia, informatica, cinema come strumento di lettura della nostra società, astronomia, esperienze di viaggio e incontro con altre popolazioni, valorizzazione dell'ambiente e della cultura delle nostre valli, ecc. . Ampio spazio è stato dato poi ai temi riguardanti la salute fisica e psichica delle persone e a sani stili di vita.

- Percorsi di educazione motoria che comprendono corsi di ginnastica funzionale e di ginnastica in acqua.

Queste attività sono svolte con l'aiuto indispensabile del nostro Comune, che interviene finanziando la scuola e mettendo a disposizione le strutture necessarie (sala conferenze, piscina, palestra), e con la collaborazione della Biblioteca di Malè e S.G.S. di Malè. L'UTETD (Università della Terza Età e del Tempo Disponibile) di Trento, che coordina 84 scuole in provincia, programma con noi le iniziative da svolgere ogni anno e mette a disposizione i docenti necessari per la didattica e il personale "formato" per la ginnastica funzionale e in acqua.

All'Università della Terza Età possono partecipare le persone adulte interessate

(sopra i 35 anni di età, ma non siamo poi così "fiscali"!), versando una quota di iscrizione all'UTETD. Quest'anno abbiamo avuto una cinquantina di iscritti e contiamo di avere una buona affluenza anche in futuro, perché questa esperienza oltre ad essere una fonte di conoscenza, è un momento importante di incontro, di scambio di idee, di partecipazione alla vita di comunità.

Pertanto vi aspettiamo numerosi!

Testimonianze degli insegnanti storici di Malé

di Metella Costanzi

Abbiamo pensato possa essere di interesse per la popolazione riportare le interviste ad alcuni degli insegnanti storici del paese, che si sono prestati e hanno rilasciato le testimonianze sotto riportate

MARCO VALENTI

Sono diventato maestro nel 1961. Dopo qualche breve supplenza nel Circolo Didattico della Bassa Val di Sole, ho ricevuto incarichi annuali a Magras, Mestriago, Preghena, Faver in Val di Cembra e a Pergine Valsugana. Nel 1967 sono tornato nella mia valle e per 10 anni ho insegnato a Caldes, dove era stato costituito un Centro Scolastico: si trattava di una scuola sperimentale a tempo pieno (otto ore al giorno compreso il pasto) che raggruppava tutti gli alunni del Comune di Caldes. Tale esperienza fu particolarmente interessante in quanto l'attività svolta al mattino si basava su esperienze pratiche che poi venivano condotte nel pomeriggio (a titolo di esempio ricordo che abbiamo realizzato in scala il Castello di Caldes e un gran numero di alunni hanno partecipato felici a tale realizzazione). Nel 1976 son arrivato a Malè con l'incarico di sostituire il Direttore Didattico (oggi Dirigente Scolastico). Poi la mia carriera di insegnante elementare si è sempre svolta qui, dove ci sono sempre state le monoclasse, in quanto paese numeroso. Nei centri più piccoli invece vi erano le pluriclassi (che raggruppavano gli alunni di diverse età) e nelle piccole frazioni, tipo Bolentina e Vidè, addirittura un unico maestro si occupava di tutta la scuola elementare. Sino alla fine degli anni '80 il maestro era unico e cioè insegnava tutte le materie alla classe; con la riforma organizzativo didattica della scuola elementare effettuata a livello statale si è passati ad una pluralità di insegnanti con competenze didattiche in materie specifiche.

Metella: Come si trovava nel ruolo di insegnante a contatto diretto con gli alunni: Marco Valenti: "Quando l'insegnante ha in mano il polso della classe riesce a condurre il proprio lavoro, ingannando il tempo. Ricordo infatti che suonava mezzogiorno e i bambini esclamavano – è già mezzogiorno!!!” E questo mi rendeva orgoglioso e soddisfatto del mio impegno lavorativo. Ho svolto il mio lavoro con passione ed ho ricevuto molte soddisfazioni dai miei alunni!!!!

SAVERIO ZANELLA

Sono diventato maestro nel 1954. Il mio primo incarico come supplente l'ho avuto a Comasine, dove dovevo fermarmi anche a dormire, ospite della Canonica. Erano ancora i tempi delle scuole con la stufa a legna, dove i bambini portavano da casa un pezzo di legna ciascuno. Poi ho insegnato a Cavizzana, Magras e Livo. Inizialmen-

te mi spostavo in bicicletta, poi ho potuto permettermi una motocicletta. In queste scuole c'erano sempre le pluriclassi e poi dagli anni '60 al 1997 a Malè.

Ero un maestro esigente, che teneva la disciplina in classe, molto attento e preoccupato per l'incolumità dei miei alunni, soprattutto quando giocavano in giardino o scendendo le scale dell'edificio scolastico, dove pretendeva ordine e la "fila per due". Organizzavo le lezioni in modo tale che i bambini svolgessero molto lavoro a scuola, riducendo al massimo i compiti a casa, in quanto ritenevo che nel pomeriggio dovessero rilassarsi e giocare liberamente.

Quando ero il maestro unico mi occupavo di tutte le materie e portavo la stessa classe dalla 3° alla 5°, mentre nel biennio c'erano le maestre, poi con la riforma degli anni '90 sono stato l'insegnante di italiano storia e geografia e avevo gli stessi alunni per tutte e cinque gli anni scolastici.

PIERA RONDINARA

Sono stata l'insegnante di educazione dall'anno scolastico 1964/1965 al 1992.

Ho iniziato a lavorare a Malè l'anno in cui è stata istituita la Scuola Media quale scuola obbligatoria. Prima di quell'anno dopo le scuole elementari vi era solo la facoltà di iscriversi all'Avviamento.

Per molti anni l'insegnamento dell'educazione fisica è stato molto problematico in quanto esistevano tre sedi della scuola media: la Casa della Finanza (le elementari di oggi), l'Ex Pretura (in via Trento) e l'Ex Asilo (oggi sede della Comunità di Valle). In paese non era presente alcuna palestra e l'ora di ginnastica si svolgeva nel garage del Condominio Marinelli, senza alcuna attrezzatura e con tutti i problemi di spostamento degli alunni. Anche quando è stata costruita la Casa della Gioventù non vi era una vera e propria palestra, ma si utilizzava un locale nel sotterraneo, che aveva in terra la palladiana, i termosifoni alle pareti e 4 colonne nel mezzo. Ovviamente l'attività sportiva era molto limitata e soprattutto pericolosa. In quegli anni ero molto delusa della mia attività lavorativa e appena il tempo lo permetteva svolgevo all'aperto le mie lezioni, recandomi al campo sportivo. Finalmente con la costruzione dell'attuale edificio della Scuola Media ho avuto una vera e propria palestra ed ho cominciato a svolgere il mio lavoro con soddisfazione. Fino alle fine degli anni '80 la materia era divisa per genere ed io avevo le femmine, mentre i maschi avevano un professore. Poi sono subentrati i gruppi misti (ragazzi e ragazze) ed io ho avuto qualche difficoltà in più con la disciplina, dato che ero abituata a rapportarmi solo con le femmine. Le mie attività fisiche preferite erano la ginnastica ritmica e l'atletica.

Il mio lavoro da insegnante

di Bruno Paganini (39 anni di lavoro, assente solo per congedo matrimoniale e pochissimo altro)

Ho iniziato a lavorare negli anni 70, appena finito il militare quando c'era il maestro unico (fino al 1990), per poi arrivare a molti maestri per le varie discipline. Il Direttore era didattico (il nome non è a caso) ora è un Dirigente (nulla da dire, ma forse nella scuola manca una figura per la didattica!) Nella scuola è molto importante, fondamentale. Un conto è sapere una cosa, un altro è saperla insegnare! La mia prima esperienza è stata quella del doposcuola, gestita dal Patronato alla scuola elementare di Malé, nel palazzo ora sede della Comunità di valle (primo stipendio 40.000 lire). Eravamo 3/4 insegnanti, andavamo a prendere gli scolari all'uscita di scuola per accompagnarli alla mensa e poi ritornavamo per due ore di assistenza più o meno ai compiti, con qualche diversivo, visto che già allora la mia passione era la musica. Quindi abbiamo preparato piccoli recital svoltisi al teatro della Casa della Gioventù. Inoltre si facevano attività manuali (traforo e altro) e ricordo, con piacere, un corso di educazione stradale molto apprezzato dai ragazzi. Tutto questo è durato un paio di anni. Gli insegnanti di curricolo erano molto gelosi dei loro materiali e delle loro aule. Lavoro molto interessante e creativo!

Poi sono cominciate le supplenze e quindi il contatto con la scuola tradizionale. Devo dire che nessuno ti aiutava e dalla teoria alla pratica c'era una distanza abissale! Con molta passione (ho amato moltissimo questo lavoro!) e con il continuo studio ed aggiornamento mi sono fatto le ossa! Ho insegnato a Piazzola, S.Bernardo, Caldes, mai a Malé nella scuola del mattino. Finalmente il primo incarico annuale ad Ortisé: esperienza bellissima, ambiente e genitori eccezionali, un grande piacere. Grande lavoro con una pluriclasse quarta e quinta. Non era facile organizzare il lavoro con due classi insieme! Ricordo che al sabato (edificio scolastico nuovo) i bambini potevano fare la doccia (con grande gioia) a scuola! Un grandissimo rapporto di stima e di collaborazione con tutti. Anche qui (vista la mia passione) avevo organizzato un coro per la Messa della prima Comunione! Anno 1976/77 in ruolo a Piazzola di Rabbi dove sono rimasto 7 anni. Poi a S. Bernardo e a Pracorno. Anche a Piazzola è stato molto bello (c'era anche il mitico Don Sandro) la scuola era ritenuta importante sia per i ragazzi che per i genitori; quindi rapporti di collaborazione e stima reciproci. Sempre la mia passione mi aveva portato a far nascere un coro, ad iniziare a suonare il flauto e a portarli a cantare in giro, anche a Radio Anaunia a Cles! Le feste degli alberi erano molto importanti ma c'era una grande rivalità tra i tre paesi della valle! Qui ho scritto la mia prima vera canzone con note e parole (Piazzola e la val di Rabbi): naturalmente parlava dei ragazzi e della loro valle! La suonavano e la cantavano con grande entusiasmo!

A S. Bernardo ho iniziato un'esperienza importante per quanto riguarda la musica: iniziare a suonare il flauto già in prima elementare! Naturalmente c'era-

no grossi problemi perché i ditini non arrivavano a coprire tutti i buchi del flauto! Allora cercavo qualche piccola melodia e da qui nasceva la scrittura di qualche nota! Dalla pratica alla grammatica! Per farla breve dopo qualche anno arrivavano in classe quinta che leggevano le note ed erano in grado di suonare la Romanza in Fa maggiore di Beethoven! Anche qui un grande coro, coinvolgendo anche qualcuno delle scuole Medie, per allietare la Messa della Comunione, esportato in alcune chiese della val di Sole.

La canzone Piazzola e la val di Rabbi si è arricchita delle strofe riguardanti S.Bernardo e Pracorno.

Abbiamo partecipato al concorso provinciale "Un testo per noi" ricevendo una menzione!

Ricordo anche, con piacere, un documentario girato e commentato dagli alunni con temi naturalistici. Esperienza unica, compreso il montaggio! Nel frattempo mi sono appassionato anche ai computer (soprattutto per la musica, ma non solo): allora, a ricreazione, a turno, chi voleva, poteva approcciarsi all'uso dell'unico computer che avevamo. Io li guidavo in questa nuova avventura! Considerazioni finali: la scuola in tutti questi anni l'ho vista cambiare, specialmente dopo che sono andato a Trento (anni 2.000) e dopo il mio pensionamento.

All'inizio il centro di tutto il lavoro era lo scolaro e su questo dovevi necessariamente e giustamente concentrarti. Col passare degli anni sempre più la burocrazia e le scartoffie hanno preso il sopravvento ed il centro di tutto non è più l'alunno, ma grande spazio e tempo è dato alla burocrazia ed alla forma. Molte riunioni (all'inizio erano 2 o 3 all'anno), più o meno interessanti, come pure gli aggiornamenti. I rapporti con i genitori sono diventati sempre più conflittuali, anche perché spesso vorrebbero sostituirsi all'insegnante e la critica non sempre è costruttiva (se l'alunno non ha stima e fiducia nel proprio insegnante cosa vuoi che impari!). Le materie da quando ho iniziato ad ora sono cambiate più volte con inserimento di argomenti interessanti, ma forse non fondamentali per la crescita intellettuale ed educativa. Prima c'era l'insegnante unico e poi le materie d'insegnamento sono state divise fra tanti insegnanti.

La scuola è un'istituzione educativa, non solo di sapere da trasmettere, ma anche di regole da rispettare e condividere. Non solo tecnologia (utilissima), ma creatività e molti rapporti umani, che ormai mancano da troppo tempo! Rispetto delle idee e delle regole, non soprappiuttate, falsità e arrivismo. Non solo io, ma anche NOI. Tutti giudicano e criticano la scuola (e tutto il resto) spesso non sapendo come nemmeno funziona! Credo che, oggi, la professione dell'insegnante sia una delle più difficili! Negli ultimi anni la qualità della scuola è sicuramente calata, i rapporti con gli alunni sempre più difficili, come pure con i genitori. Speriamo in un futuro migliore!

Conci Piazzolla: cercasi soci per gestire al meglio la scuola materna.

Breve storia della scuola materna

di Metella Costanzi

Oggi la Scuola dell'Infanzia di Malè è gestito dalla "Associazione Enrico Conci Piazzola Organizzazione di Volontariato" in sigla "Associazione Enrico Conci Piazzola ODV" con sede nel Comune di Malé (TN) Via Don Mario Rauzi nr. 6.

L'Associazione è un ente del terzo settore ed è una organizzazione di volontariato che ha quale scopo il perseguitamento di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale mediante lo svolgimento, in via esclusiva o principale, prevalentemente in favore di terzi, in conformità alle norme particolari che ne disciplinano l'esercizio, dell'attività di educazione, istruzione e formazione professionale, nonché attività culturali di interesse sociale con finalità educativa.

Lo svolgimento di tale attività di interesse generale, è attuato mediante:

- la gestione della scuola dell'infanzia con fini di pieno e armonico sviluppo della personalità dei bambini per una loro educazione integrale, nel rispetto del primario dovere-diritto dei genitori di educare ed istruire i propri figli secondo i principi della concezione cristiana della vita;
- la diffusione e la promozione di una cultura educativa rispondente ai bisogni materiali e spirituali, ai valori, alle tradizioni e alle prospettive di una comunità e della più ampia società civile;
- la promozione della "scuola autonoma della comunità" come realtà sociale - sostenuta dal volontariato nella quale la persona possa crescere e svilupparsi, interpretando e diffondendo la cultura dell'autonomia, della partecipazione, della collaborazione e dell'integrazione.

Essa pertanto si fa carico della gestione della scuola dell'infanzia, dei compiti ad essa connessi. L'Associazione non persegue scopi di lucro.

Tale forma giuridica è stata assunta il 15 gennaio 2021 ma è interessante sapere che la scuola dell'infanzia è stata costituita in data 29 luglio 1897 quando la Rappresentanza municipale del Comune di Malé aveva approvato lo Statuto dell'Asilo Infantile Conci Piazzola in Malé gestito dalla "Pia Fondazione Enrico Conci Piazzola". Detta istituzione nacque per volontà del Signor Enrico Conci - Piazzola di Rabbi, deceduto in Napoli l'8 febbraio 1883.

Il Signor Conci Piazzola nel suo testamento del 21 gennaio 1883 aveva disposto infatti tra l'altro che: "Il ricavato dalla vendita dello stabile Hotel Washington e giardino in Napoli, pagati i debiti al credito fondiario e dopo prelevate 60.000 lire alla Signora lessi Ercole Macferlan, sia adibito a formare una Casa di Ricovero per Bambini Poveri della città di Malé, Provincia del Tirolo". L'atto di fondazione ricordava che "in seguito a litigi con gli eredi legittimi, e visto il pericolo della validità del testamento, il Comune di Malé con il compromesso 7 maggio 1885, approvato dalla Giunta provinciale in Innsbruck con il dispaccio 22 maggio 1885 N. 7073 d del I.R. Sezione di Luogotenenza in Trento con il decreto 23 maggio 1885 N. 4139, trasferì al Signor Francesco fu Raffaele Cilento in Napoli, tutti i suoi diritti dipendenti dal succitato testamento per il prezzo di Italiane Lire 170.000 (centosettantamila), delle quali Lire 20.000 (ventimila), vennero pagate all'atto del compromesso ed il residuo importo il giorno 11 giugno 1885, in cui venne redatto in Verona sotto N. 870 del Repertorio del Notaio Dr Enrico Baraldi, il formale documento di cessione dei diritti creditori ed ereditari in consonanza al succitato compromesso".

Il patrimonio iniziale della Fondazione, come appare dall'atto di fondazione, era di 190.538,45 corone.

L'atto di fondazione prevede che "l'amministrazione della fondazione compete al Comune di Malé, a mezzo della deputazione municipale pro tempore sotto la sorveglianza del I.R. Luogotenenza, o di chi per essa, quale Autorità Provinciale in affari di fondazione".

Nell'atto di fondazione è inoltre riportato: "il Comune [...] si obbliga di adempiere fedelmente ed in tempo alle disposizioni della fondazione [...] ed in particolare di avere cura, che il patrimonio della fondazione quale fondo perpetuo intangibile, venga mantenuto integro; di prelevare sempre a tempo debito gli interessi e di erogarli agli scopi della fondazione".

Il 29 novembre 1908, con documento di fondazione della deputazione comunale di Malé – composta dai Signori. Dott. A. Slucca, R. Taddei, Cesare Pedrotti, Giusto Sassudelli -, approvato dalla I.R. Luogotenenza per il Tirolo Voralberg di Innsbruck il 14 aprile 1910 al N. 23.993, veniva formalmente istituita la "Pia Fondazione Enrico Conci Piazzola". L'Asilo, la cui istituzione è iniziata nel 1897, è sempre stato condotto dalle Suore di Carità delle Sante Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa, con l'ausilio a partire dall'1 ottobre 1974 di personale laico.

A seguito delle novità di ordine legislativo e giurisprudenziale intervenute negli ultimi anni (L.P.

13 Marzo 1977 n. 13 e s.m., Sentenza n. 396/88 della Corte Costituzionale, legge 266/91, L.P. 8/92, D. Lgs. 460/97), negli anni 1990 è maturata la decisione di chiedere il riconoscimento della personalità giuridica pubblica dell'Ente per procedere poi alla richiesta di attribuzione della personalità giuridica privata, realizzando contestualmente la trasformazione della fondazione in associazione.

Attualmente il patrimonio dell'Ente è costituito unicamente dalla P. ed. 212 C.C. Malé, costruito negli anni 1983/84/85 con il ricavato della vendita della vecchia sede ed utilizzato a partire dall'anno scolastico 1985/86. Negli anni 2014-2015 e 2016 è stato ristrutturato e ammodernato nella struttura oggi esistente.

L'Associazione aderisce alla Federazione provinciale delle Scuole materne, di cui accetta lo Statuto. La gestione della scuola deve avvenire comunque nell'osservanza delle disposizioni emanate dalla Provincia autonoma di Trento e contenute nel Contratto Collettivo di Lavoro delle Scuole equiparate.

Fanno parte dell'Associazione oltre ai soci di diritto (la Parrocchia di Santa Maria Assunta di Malé, il Comune di Malé e la Congregazione delle Suore di Carità delle Sante Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa, finché presenti a Malé – quindi oggi non più), i soci ordinari: i genitori e i legali rappresentanti dei bambini iscritti alla scuola, che si impegnano ad accettare il presente statuto e versano la quota sociale annua e le persone fisiche o giuridiche la cui richiesta di adesione sia accolta a norma di Statuto e che hanno versato, entro il termine stabilito, la quota sociale annua.

A tal proposito, su sollecitazione del Consiglio Direttivo della Associazione Enrico Conci Piazzola ODV si segnala che ad oggi i genitori che hanno versato la quota sociale annua (€ 10,00) sono 8 (a fronte di 63 bimbi iscritti) e che all'assemblea annuale di approvazione del bilancio, che si tiene nei primi giorni di gennaio, partecipano di media 2/3 genitori, rendendo così molto difficile il regolare funzionamento dell'associazione stessa.

Si coglie quindi l'occasione tramite il Giornalino di Malé di sollecitare una maggior partecipazione della popolazione o quantomeno di coloro che usufruiscono del servizio della scuola d'infanzia, invitandoli a versare la quota associativa al seguente IBAN IT20H081635000000210110029 con la causale "Nome e Cognome iscrizione associazione Enrico Conci Piazzola ODV" e di far pervenire copia della quietanza alla scuola materna (male.presidente@fpsm.tn.it).



Raccolta di "Scotumi" o "Sopranomi" delle famiglie di Malé e frazioni

di Metella Costanzi

Che ci saranno dimenticanze e/o errori ..è una certezza. Per questo la popolazione di Malè e frazioni che abbia informazioni in merito all'origine di questi soprannomi o ne abbia altri con cui integrare

questo elenco è invitata a partecipare attivamente alla ricerca inviando notizie alla redazione (**mail: elmagnalampade@gmail.com**). Grazie anticipate per il contributo.

A

ABATI Famiglia Zanella Bortolo
ANDREANI Famiglia Gregori Renato

B

BACICINI Famiglia Endrizzi Mario
BACO Famiglia Endrizzi Guido
BARACHE Famiglia Zanella Edoardo
BARBORETI Famiglia Ciatti Domenico
BARELE Famiglia Marinelli Enzo
BASTON Famiglia Zappini Fedele
BATTISTINI Famiglia Marinolli Gian Battista
BATTISTONI Famiglia Battaiola Olivo
BERNARDI Famiglia Gosetti Bernardino
BERNARDINI Famiglia Pedrotti Mariano
BESTIA Famiglia Marinelli Luigi
BIOLDO Famiglia Daprà Mario
BIOTI Famiglia _____
BIRARI Famiglia Pedrotti Cornelio
BODO Famiglia Pedrotti Rufilio
BOTE Famiglia Girardi Ugo
BOTEIE Famiglia Gosetti Giovanni Battista
BRESMI Famiglia Zanella Virgilio
BROCA Famiglia Andreis Giovanni
BUGNA Famiglia Mochen Giorgio
BULI Famiglia Girardi Silvio

C

CIA Famiglia Meneghini Aldo
CIALI Famiglia Valentinotti Carlo
CIARESA Famiglia Zanini Gianni e Fugi
CINCH Famiglia Pedrotti Rino

CHECH Famiglia Costanzi Ferruccio
CIRILLI Famiglia Bendetti Diego

D

DOLCIAN Famiglia Conci Tullio
DONADINI Famiglia Donati Ezio

F

FABI Famiglia Andreis Fabiano
FAGIOLI Famiglia Gregori Alberto
FEDELINI Famiglia Girardi Bepi e sorelle
FILANDA Famiglia Fava Romeo
FILENO Famiglia Gentilini (Mariota sarta)
FILIPPI Famiglia Girardi Gabriele
FRANZON Famiglia Costanzi Tullio
FREDIGHI Famiglia Fedrizzi Federico
FUGI Famiglia Zanini Erminio

G

GALMIN Famiglia Gasperetti Giuseppe
GASPERI Famiglia Marinolli Gaspare
GIANI Famiglia Paternoster Giacomo
GIOANEI Famiglia Fedrizzi Giovanni
GIOANOTI Famiglia Mochen Giuseppe
GIONTE Famiglia Zanella Tobia
GNETO Famiglia Costanzi Erminio
GNOC Famiglia Gasperini Danilo
GRISI Famiglia Taddei Enzo

L

LESSI Famiglia Zanella Alberto
LOTI Famiglia Endrizzi Ciro

M

MARCOLINI Famiglia Girardi Marco

MARDENI Famiglia Zanella Guglielmo

MARZEI Famiglia Bendetti Felice

MAUTA Famiglia Stablum Camillo

MAZZA Famiglia Tevini Remo

MENTA Famiglia Gentilini Bruno

MERLO Famiglia Casna Celestino

MISCELA Famiglia Mochen Livio

MODELO Famiglia Mochen Gino - Silvio

MOLINARI Famiglia Dallagiovanna Giovanni

MONEGAT Famiglia Cristoforetti Pietro

MOTORI Famiglia Zanella Eugenio

Q

QUATRINI Famiglia Bendetti Ivo

P

PALETA Famiglia Costanzi Dario

PARINI Famiglia Gregori Luigi

PEROLINI Famiglia Valentinelli Alfredo

PIOLI Famiglia Daprà Giovanni

PISA Famiglia Gasperetti Camillo

PIZURINI Famiglia Zanella Annibale

POLA Famiglia Zanon Cesare

POLENTI Famiglia Marinelli Giovanni

ROC Famiglia Stablum Luciano

R

RODAR Famiglia Andreis Dino

ROSSI Famiglia Marinelli Erminio Bepi

S

SIMONI Famiglia Fedrizzi Simone

SLEPA Famiglia Zanella Giuseppe

SGHERLI Famiglia Gosetti Domenico

SGONZERLI Famiglia Misseroni Giovanni Luigi Giuseppe

SIMONI Famiglia Gosetti Simone

SPACCHI Famiglia Zanella Emilio

STORTO Famiglia Zanella Luigi

T

TIREI Famiglia Girardi Saverio

TOGNOL Famiglia Melchiori Luigi

TOLA Famiglia Zanella Ezio

TONELE Famiglia Fedrizzi Dario

TOVI Famiglia Pedrotti Guido

TRABICHEI Famiglia Pedrotti Cesare

V

VALENTA Famiglia Penasa Tullio

VENTURINI Famiglia Marinolli Bonaventura

Z

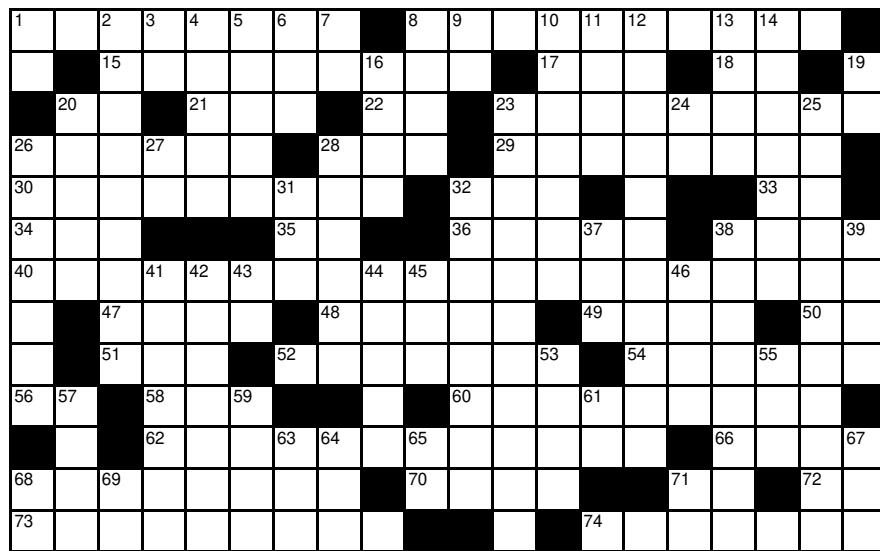
ZACOL Famiglia Zanon Carlo

ZIATA Famiglia Costanzi Luigi



L'angolo del tempo libero

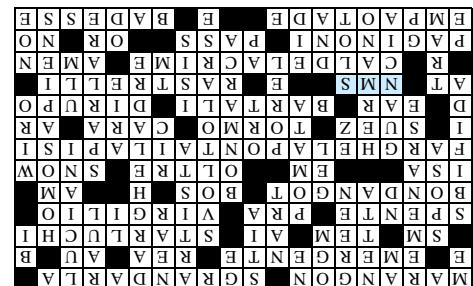
Un cruciverba molto difficile, dieci minuti di relax e qualche occasione per sfogliare Wikipedia, perché la curiosità è il pane delle menti vive! Le definizioni e i termini *in corsivo* sono espressioni *dialettali*.



ORIZZONTALI - **1.** *El mister del Bruno Baggio* - **8.** *Contarla esagerando* - **15.** Affiorante, che spicca - **17.** Scrisse "Ninfa plebea" - **18.** L'oro sulla tavola di Mendeleev - **20.** Il grande "drago" della Fulvia coupé (in.) - **21.** Il tema senza conclusione - **22.** Se non sai ... l'inizio - **23.** Strambi e tonti - **26.** Lo sono le fiamme domate dai pompieri - **28.** *El camp da segar* - **29.** Accompagna Dante nella "commedia" - **30.** *Buono a nulla* - **32.** *Se ghe el da sul mus a la morosa* - **33.** In mezzo ... ai rami - **34.** Se ... sai anagrammi - **35.** Il centro... del tema - **36.** Più in là - **38.** Il "board" sulla neve - **40.** Argomentare con pedanteria - **47.** Il ... canale di Negrelli - **48.** Il Riccardo pilota spagnolo degli anni '70-'80 - **49.** Così si vende la pelle nelle difficoltà! - **50.** La città di Petrarca (sigla) - **51.** Orecchio ... per gli inglesi - **52.** Pedalava con Coppi - **54.** Precipizio, burrone - **56.** Vi si produce uno spumante (sigla) - **58.** Sono pari ... nell'animoso - **60.** Si usano per il fieno - **62.** Si versano per commozione - **66.** *In un ... lampo!* - **68.** Nei quotidiani sono centrali - **70.** Meglio SKI che GREEN!!! - **71.** Guarnizioni toroidali in gomma - **72.** Se è secco fa male! - **73.** Lo sono le scarpe infangate - **74.** Le suore più ... impertinenti.

VERTICALI - **1.** La periferia ... di Malé - **2.** Rigitarsi en tel lèt - **3.** Aeronautica Militare - **4.** Lo è la vittoria per distacco - **5.** Se è ecologica è ... economy - **6.** Gli organismi modificati geneticamente - **7.** Non grigio, ... ma nero a metà! - **8.** La gabbia dei polli - **9.** La fine del ... doge - **10.** Si esprime con l'ispirazione - **11.** Vicino

... a Londra - **12.** Affrettarsi, non perdere tempo - **13.** Il fratello di Fidel - **14.** Il papa morto misteriosamente nel 1978 - **16.** La scuderia di Luigi Chinetti (USA 1958) - **19.** Il prefisso che raddoppia - **20.** La dona de l'om - **23.** I porchéti amano farlo nel fango - **24.** Le prime al liceo - **25.** L'essere umano moderno - **26.** Lo è una faccenda spinosa - **27.** In mezzo alle ... onde - **28.** Si spalma sull'eritema - **31.** Fissa la chioma ribelle - **32.** Convenienti, non caro - **37.** Faceva coppia con Gian - **38.** Diffamare, calunniare - **39.** Una marca di serrature - **41.** Si porge l'altra dopo la prima - **42.** Il fratello ... degli spagnoli - **43.** L'Ezio noto giornalista sportivo (in.) - **44.** Il Marc attore francese degli anni '70 - **45.** Si fa su in primavera - **46.** Se le dà il presuntuoso - **53.** L'organizzazione fondamentalista islamica - **55.** Vi nacque Einstein - **57.** Porta i passeggeri ... con la corrente - **59.** Le "car" preferite di Alberto Avanzo - **61.** Fabbrica pesarese di motori da cora - **63.** Fu scoperto da Gregor Mendel - **64.** Heidi ... ce le ha in mezzo - **65.** Associated Press - **67.** Organizzò il primo zoo - **68.** La città di d'Annunzio (sigla) - **69.** La moto di Bagnaia - **71.** In mezzo alla ... coda.



Sciroppo con fiori di sambuco

Ricetta della Nonna

Sciroppo con i fiori di sambuco.

Ingredienti: 25 fiori di sambuco

2 litri di acqua

2 kg. di zucchero

8 limoni (spremuti)

50 grammi di acido citrico (fornacia)

Nell' acqua bollente mettere prima i fiori
mercolare ...

Poi aggiungere il succo dei limoni
mercolare ...

aggiungere lo zucchero ed acido citrico
mercolare bene e far riposare 4-8 ore,
dando una mercolata ogni 6-7 ore.

Filtrare e imbottigliare ermeticamente.

Attenzione che ogni tanto salta il tappo
e ne vor dappertutto!

